



ANNO CIV | N. 2 | 2015 - PERIODICO BIMESTRALE

Rivista della Diocesi di Brescia

UFFICIALE PER GLI ATTI VESCOVILI DI CURIA



Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CV | N. 1 | GENNAIO - FEBBRAIO 2015

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana - Via Trieste, 13 - C.P. 394 - 25121 Brescia - tel. e fax 030.3722.219
Amministrazione: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales" - 25121 Brescia
tel. 030.44250 - fax 030.3757897 - e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it - P. IVA 02601870989

Abbonamento 2014:

ordinario Euro 33,00 - per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 - un numero Euro 5,00 - arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Imprimatur † Luciano Monari, vescovo

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: don Santo Matteo Ongaro

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia - 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales"

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales - Brescia - Stampa: Tipografia Camuna S.p.A. - Breno (Bs) - Centro Stampa di Brescia

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Il Vescovo

- 3 Omelia della S. Messa della solennità di S. Angela Merici, patrona secondaria della diocesi
- 7 Omelia in occasione della Festa della Presentazione di Gesù al tempio e della Giornata mondiale di preghiera per la vita consacrata
- 11 Omelia della S. Messa della solennità dei SS. Fustino e Giovita, patroni della città e della diocesi
- 15 Omelia per il Mercoledì delle ceneri

Atti e comunicazioni

XI Consiglio Presbiterale

19 Verbale della XIII sessione

XI Consiglio Pastorale Diocesano

27 Verbale della XVIII sessione

Ufficio Cancelleria

37 Decreto di Costituzione dell'Unità Pastorale 'San Bonifacio' delle Parrocchie di Erbusco, Villa Pedergnano e Zocco

39 Nomine e provvedimenti

44 Decreto di approvazione delle disposizioni e norme per il Vicario Zonale

45 Disposizioni e norme per il Vicario Zonale

Ufficio beni culturali ecclesiastici

57 Pratiche autorizzate

Studi e documentazioni

Calendario Pastorale diocesano

63 Gennaio - Febbraio

67 Diario del Vescovo

Necrologi

73 Barbieri don Onorio

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Omelia della S. Messa della solennità di S. Angela Merici, patrona secondaria della diocesi

CHIESA DI S. ANGELA MERICI | BRESCIA 27 GENNAIO 2015

Abbiamo ascoltato dalla lettera di Pietro un invito alla temperanza, a un uso moderato dei beni della terra: “Siate moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera.” La tradizione di vita ascetica che è nata da parole come queste è antica e imponente: il monachesimo, la vita religiosa, l'esistenza cristiana in genere conoscono bene la rinuncia a godere di alcuni beni anche leciti che sarebbero in ogni modo disponibili. A motivo di questa rinuncia alcuni affermano che il cristianesimo è nemico della terra e dei piaceri che la vita sulla terra può offrire. In realtà. Il motivo che Pietro adduce per giustificare la temperanza non è una considerazione negativa dei beni del mondo, ma piuttosto il desiderio di tenere libero uno spazio del cuore per rivolgersi a Dio nella preghiera. Vorrei fermarmi un attimo proprio su queste parole.

Nella fede cristiana non ci sono dubbi sulla bontà del mondo, delle creature, della materia; ciò che Dio ha creato è buono. Per questo la lettera a Timoteo critica coloro che vorrebbero proibire il matrimonio considerandolo istituzione troppo legata al mondo; e aggiunge che non ci sono cibi proibiti per chi li prenda con rendimento di grazie, cioè riconoscendo che si tratta di doni provenienti da Dio. E tuttavia rimane necessario un invito alla sobrietà. Perché? Nella parabola del seminatore Gesù elenca i diversi ostacoli che impediscono alla parola della predicazione di portare frutto abbondante: nomina anzitutto il diavolo, poi le persecuzioni, poi infine le preoccupazioni del mondo e l'inganno della ricchezza. Il diavolo porta via il seme della parola prima ancora che questo abbia attecchito; le persecuzioni fiaccano la resistenza quando il seme è appena germogliato; le preoccupazioni del mondo soffocano la pianta quando questa è ormai cresciuta. Le cose del mondo sono buo-

ne in se stesse, ma proprio perché sono buone possono attirare l'attenzione e muovere il desiderio dell'uomo; se non stiamo attenti, poco alla volta, tutti gli spazi della coscienza verranno riempiti dalle cose materiali e non rimarrà più spazio per i valori più alti come, appunto, il rapporto con Dio e la preghiera. Le energie dell'uomo sono limitate e ciò che usiamo per un obiettivo non è più disponibile per altri obiettivi; siamo costretti a scegliere; e, se vogliamo essere spiritualmente sani, dobbiamo mantenere la giusta gerarchia dei valori: al di sopra di tutto Dio, unico degno di essere amato con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze; poi i valori personali che ci fanno crescere verso la maturità di un'esistenza responsabile e buona; poi, in successione tutti gli altri valori: culturali, sociali, vitali.

Il discorso è chiaro e tuttavia non così semplice come sembra. Perché i valori vitali, che stanno alla base della scala dei valori, rimangono tuttavia valori necessari, ai quali non si può impunemente rinunciare. Il cibo non è certo un valore paragonabile al pensiero o alla contemplazione; e tuttavia non posso dedicarmi alla filosofia se non ho mangiato e se non sto fisicamente bene. Sono costretto a cominciare dal cibo e dal vestito; e tuttavia debbo badare bene di spendere in questa ricerca tutte le mie energie e da cancellare di fatto l'attenzione e la ricerca degli altri valori. Mantenersi libero è un dovere per l'uomo; la sobrietà, la rinuncia a qualcosa che sarebbe di per sé lecito, è lo strumento attraverso cui lo spazio della libertà interiore viene difeso e allargato. I cristiani di Corinto, entusiasti per la novità di vita che il battesimo assicurava loro, esclamavano: "Tutto mi è lecito!" A loro Paolo rispondeva con realismo: "Ma non tutto giova" e ripetendo lo slogan dei Corinzi concludeva: "Io non mi lascerò dominare da nulla." La valutazione ultima delle nostre scelte non dipende dal fatto che qualcosa sia lecito o no, ma dalla percezione che favorisca o impedisca la nostra crescita personale. È in gioco il senso vero dalla libertà umana. Se qualcuno ritiene che libertà sia fare tutto quello che viene voglia di fare, si troverà presto schiavo, incapace di dire un 'no' deciso anche a ciò che è male. Veniamo da una stagione di consumismo nella quale il valore del consumo aveva preso il sopravvento su tutte le altre dimensioni della vita; il risultato è che sono cresciute e crescono le diverse forme di dipendenza: dipendenza dall'alcool, dal gioco, dalla droga, dalla pornografia, da internet, da mille cose e mille strumenti che prima affascinano, poi irretiscono dentro una serie di legami umilianti e lasciano la persona senza più forza di tirarsi indietro, senza più libertà autentica. Sarebbe interessante calcolare quanto tempo, quanto denaro, quanti sentimenti, quante relazioni sono sacrifica-

te alle diverse forme di dipendenza; ci renderemmo conto che siamo più ricchi di quello che pensiamo, ma che buttiamo via gran parte della nostra ricchezza lasciandoci dominare dalle cose più stupide.

Dunque: “Siate moderati e sobri per dedicarvi alla preghiera.” Mettete un limite all’attenzione che prestate alle cose per avere il tempo di dedicarvi a Dio e – credo si debba aggiungere – per avere il tempo di dedicarvi agli altri, di costruire con gli altri legami umani autentici. Un legame di amicizia e ancor più un legame di amore richiedono molto tempo; bisogna ascoltare con attenzione l’altro e aprirsi sinceramente a lui; bisogna imparare a tacere e ad attendere; bisogna condividere esperienze e sentimenti. Se non si ha tempo da perdere per costruire un’amicizia, l’amicizia non maturerà mai; potremo passare con gli altri una serata allegra, ma non si riuscirà a creare una vera comunione di vita, non si riuscirà a superare l’isolamento e la paura che nasce dall’isolamento. Questo discorso vale a maggior ragione per l’amicizia con Dio. Se vogliamo stabilire un rapporto reale con Lui, cioè un rapporto nel quale Lui, il Signore sia davvero soggetto, in cui la sua presenza sia rilevante nella nostra vita, bisogna investire tempo, attenzione, desiderio. E questo non si può fare se non mettiamo un limite preciso alle altre cose, anche a quelle buone. “Siate moderati e sobri per dedicarvi alla preghiera.” Uno dei difetti della nostra esperienza religiosa è che tende a essere egocentrica: ci mettiamo i nostri pensieri, i nostri desideri, le nostre richieste; andiamo davanti a Dio sapendo che cosa chiedere e aspettiamo che il Signore ci dia retta. E va bene; ma se il rapporto religioso è autentico, anche Dio deve avere la parola. Anzi, la sua parola deve avere un reale primato rispetto alla nostra; i pensieri di Dio stanno prima dei nostri e la volontà di Dio deve dare forma alla nostra stessa volontà. Ma questo non avviene se il tempo in cui stiamo davanti a Dio è striminzito ed è soffocato dai nostri interessi. La sobrietà libera degli spazi, apre della possibilità inedite, permette a Dio di abitare in noi e di agire realmente dentro di noi.

È interessante notare che l’idea di limite sta tornando nella coscienza più attenta dei contemporanei. Abbiamo passato un periodo di ubriacatura durante il quale sembrava che non ci fossero limiti al progresso umano; che si potesse procedere consumando molto e anche di più; anzi la quantità dei consumi sembrava produrre un aumento della produzione dei beni e quindi un aumento di ricchezza. Poi ci siamo accorti che producevamo così tanti rifiuti che dovevamo spendere patrimoni per smaltirli, che distruggevamo risorse che non riuscivamo a recuperare; insomma: eravamo consumatori spensierati e in questo modo abbiamo rapinato il pianeta, siamo

diventati più poveri, esposti a rischi maggiori. Oggi le persone sensibili alla salvaguardia del pianeta ci insegnano a moderare i nostri appetiti; ci dicono che dobbiamo imparare a rinunciare anche a qualcosa che sarebbe in sé possibile. Limitare il consumo di energia, il consumo di acqua, il consumo di beni materiali. Così la vecchia virtù della sobrietà torna di moda e ci accorgiamo che è una virtù sociale. In realtà tutte le virtù hanno un riflesso sociale, fanno bene alla società, ma l'avevamo dimenticato. Chissà che non riusciamo a diventare più saggi!

Si apprezza il mondo usandolo; ma, per quanto possa apparire strano, lo si apprezza anche rinunciando a usarlo. Rinunciando a usare delle cose difendiamo l'integrità del nostro pianeta e gli permettiamo di continuare a svolgere la funzione che ha sempre svolto, quella di mantenere la vita nostra e di tutti i viventi. Il proposito dovrebbe essere molto semplice. Dobbiamo mettere nelle nostre giornate uno spazio dedicato alla preghiera e difendere quello spazio da tutti gli interessi che tenderebbero a mangiarlo. E dobbiamo essere attenti a noi stessi, riconoscere con sincerità le nostre dipendenze e cioè quei legami che ci rendono meno liberi. Qui però bisogna non barare al gioco. Siccome a nessuno piace sentirsi 'dipendente' da qualcosa – alcool o gioco che sia – tendiamo a dire che possiamo sempre smettere quando vogliamo. Ma questa affermazione è vera solo dopo che abbiamo smesso, non prima; se la diciamo prima di avere smesso, ci illudiamo soltanto e non facciamo che rendere più difficili tutte le vie di guarigione. La sobrietà deve diventare un abito mentale in modo che il suo esercizio sia cosa normale e la nostra libertà sia protetta. Sant'Angela ci aiuti.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Omelia in occasione della Festa della Presentazione di Gesù al tempio e della Giornata mondiale di preghiera per la vita consacrata

BRESCIA, CATTEDRALE | 2 FEBBRAIO 2015

Fratelli e sorelle carissimi, è la vostra festa e proprio per questo è anche la festa di tutta la Chiesa nella quale siete una presenza necessaria. Sia benedetto dunque il Signore che ha messo nel vostro cuore il desiderio prima e poi la decisione di consacrare a Lui tutta la vostra vita servendo con fedeltà la Chiesa, che vi ha donato la fedeltà attraverso il tempo. Abbiamo bisogno di voi e della vostra testimonianza. Vale per tutti i fedeli battezzati la fede nell'amore di Dio, la speranza della vita eterna, il comandamento dell'amore fraterno fino a sacrificio di sé; vale per chi ha la vocazione al matrimonio, per chi sente il desiderio di fare una carriera umanamente soddisfacente, per chi è mosso a operare per la trasformazione della società nelle dimensioni della politica, della cultura, dell'economia. Ma questo impegno laicale, prezioso e necessario, non esaurisce l'ambito della testimonianza cristiana e, se rimane solo, si rivela insufficiente.

Abbiamo ascoltato, nelle letture delle ultime domeniche, san Paolo che, scrivendo ai cristiani di Corinto, raccomandava loro la scelta della verginità come scelta capace di testimoniare con particolare chiarezza la speranza e la proiezione della vita cristiana verso il suo compimento oltre il mondo; come scelta che, orientando tutto il proprio desiderio verso l'obiettivo di "piacere a Dio", dice quanto Dio possa essere presente nella nostra esperienza e quanto possa determinare scelte concrete e impegnative. Nello stesso modo abbiamo bisogno di testimonianze di povertà per potere dire che il vangelo è notizia di salvezza e di gioia per i poveri. Se chi annuncia il vangelo è ricco, la sua esperienza non può evidentemente dimostrare che il vangelo rende felici i poveri; ma se chi annuncia il vangelo è povero e nello stesso tempo è felice, allora le paro-

le con cui egli annuncia il vangelo hanno una forza unica di convincimento. Infine, il sì dell'obbedienza religiosa e consacrata diventa invito a tutti a dire il 'sì' difficilissimo alla vita anche quando la vita diventa pesante e, dal punto di vista mondano, senza prospettive. Uno dei tanti paradossi della nostra società: abbiamo accarezzato l'ideale di una libertà senza limiti, abbiamo predicato che solo la libertà arbitraria è libertà piena e il risultato di questo sforzo di emancipazione sono tutte le diverse forme di dipendenza che ci umiliano e che sembrano allargarsi a dismisura nel mondo d'oggi. Dipendenze dolorose e nello stesso tempo umilianti: ci sottomettiamo da noi stessi alle cose più stupide come i videogiochi o la pornografia come anche a quelle più pericolose, come l'alcool o la cocaina. Tocchiamo con mano quanto l'uomo abbia bisogno di sostegno e di guida nel suo cammino nel mondo. L'obbedienza a Dio, quando è autentica, è sorgente di vera libertà così come l'obbedienza alla giustizia, alla verità, al bene, così come la fedeltà alle promesse, la perseveranza e la costanza nei progetti.

Grazie dunque per la vostra testimonianza: sappiate che siete per la nostra chiesa motivo di fierezza e di consolazione; che preghiamo per voi e per la vostra gioia; che chiediamo umilmente ma insistentemente al Signore che non ci faccia mancare il dono della vostra presenza, che quindi doni a tutte le vostre famiglie numerose e sante vocazioni. L'anno della vita consacrata è occasione provvidenziale per tutta la Chiesa di prendere coscienza di ciò che la vita religiosa significa per lei, di quanto la vita religiosa sia spiritualmente feconda, capace non solo di promuovere itinerari seri di santità, ma anche di equilibrare tutto l'ambito variegato della testimonianza laicale impedendogli di mondanizzarsi. Ciò che custodisce la sanità del mondo è la sua apertura a Dio, a un Dio che non è 'mondo' e che proprio per questo è per il mondo sostegno, orientamento, correzione, energia. La tentazione del mondo è sempre quella di chiudersi in se stesso e cioè di fare dei suoi disegni valori assoluti e definitivi; ma paradossalmente, quando il mondo afferma se stesso con troppo vigore, come se non esistesse altro oltre i suoi desideri, il mondo stesso si ammala. La crisi ecologica che viviamo ne è un esempio eloquente: ci siamo illusi che non esistesse nessun limite alla crescita materiale dell'uomo, abbiamo prodotto per consumare e consumato per produrre e il risultato è che abbiamo creato degli stili di vita che tendono a distruggere l'ambiente in cui e di cui viviamo. Siamo allora costretti a correre ai ripari ma facciamo fatica a invertire serenamente una direzione e uno stile di vita che abbiamo giustificato con mille ragionamenti e abbiamo reso seducente variando e moltiplicando le occasioni di piacere. Per

rinunciare a qualcosa, bisogna desiderare qualcos'altro più prezioso e più degno. La vostra testimonianza dice che è possibile vivere nel mondo, usare le cose del mondo, rispettare e promuovere i valori del mondo (la salute, la cultura, la fraternità, l'economia) senza diventare mondani, cioè senza restringere i propri desideri al mondo, senza assolutizzare le soddisfazioni che la vita nel mondo può offrire.

Siamo nella condizione del vecchio Simeone che, sentendosi al traguardo della sua esistenza terrena, può intonare un inno commovente di congedo: "Ora o Signore, tu lasci che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola..." Simeone ha atteso per anni la consolazione di Dio, la salvezza; si è comportato con pietà in questo mondo, cioè ha sempre riconosciuto e rispettato la grandezza di Dio e i suoi diritti di creatore e signore. Ora, dopo aver visto e riconosciuto nel bambino Gesù la speranza del suo popolo, può prendere congedo dal mondo e lo può fare senza rimpianti, ricco della speranza che Dio gli ha donato. Mi piacerebbe che il mio congedo dal mondo, quando avverrà, fosse accompagnato dalla medesima serenità e fiducia. Sarebbe il segno che la fede è penetrata fino nei recessi più profondi della psiche e ha purificato sentimenti, ha sanato ferite, ha creato desideri nuovi, ha liberato dalle tante forme della paura. Simeone è uomo riconciliato con la vita, proprio perché è vissuto non per fare la sua volontà, ma per cercare il compimento del disegno di Dio; ha amato nel modo giusto la vita e, proprio per questo è disposto a lasciarla (o a donarla?) senza risentimento.

La nostra vita concreta è piena di limiti; alcuni che ci sono imposti dal nostro corpo, dalla nostra psiche, dall'ambiente in cui ci muoviamo; altri che ci procuriamo noi stessi, con i nostri errori, le nostre pigrizie, le nostre disattenzioni. Ma, come dice la prima lettera di Giovanni, "Dio è più grande del nostro cuore"; se la nostra speranza non è fondata su noi stessi e sui nostri meriti ma su Dio e sulla sua bontà, tutti questi limiti non ci dovrebbero togliere la fiducia. Come Simeone, sappiamo anche noi che il mondo non è un paradiso, che la storia dell'uomo non è una bella favola, che nel mezzo della vita rimane piantata una croce. Ma vorremmo, come Simeone, saper discernere i segni dell'opera di Dio. Quello che Simeone ha visto era solo un bambino; non ha visto miracoli clamorosi, non ha ascoltato discorsi affascinanti; gli è bastata una scena normale di vita interpretata, però, dallo Spirito di Dio che abitava in lui. Potesse essere così anche per noi! Potessimo vedere nel grigio del quotidiano lo splendore della volontà di Dio che si compie, anche nelle nostre umiliazioni, anche nonostante i nostri errori.

Credo che questa riflessione valga per ciascuno di noi, ma possa valere anche per le istituzioni che arricchiscono la vita della Chiesa. Ci dicono i biologi che le forme di vita (le specie) animali si formano, si affermano poi muoiono, lasciando il posto ad altre forme di vita che le sostituiscono; ci dicono i sociologi che le istituzioni umane nascono per rispondere efficacemente a un bisogno; poi, col mutare dei bisogni, mutano anch'esse; alcune muoiono, altre nascono. Non so quante cose dovranno cambiare nei prossimi anni nella vita della Chiesa, ma le trasformazioni saranno necessarie: il numero dei preti è diminuito e probabilmente diminuirà ancora – la pastorale dovrà perciò percorrere strade nuove. Alcune famiglie religiose sono senza vocazioni in Italia – la vita di queste famiglie dovrà per forza avventurarsi per sentieri inesplorati. Alcune famiglie religiose probabilmente finiranno in quanto tali. Dobbiamo rattristarci? avvilirci? Considerare tutto questo un fallimento? L'unico vero fallimento è il nostro peccato. Per il resto l'essenziale è che cerchiamo di rimanere nella volontà di Dio e che sappiamo riconoscere in ogni cosa la sua mano che, come si legge nel libro di Giobbe, “fa la piaga e la fascia, ferisce e... risana.” Con questa convinzione guardiamo con speranza al futuro. Sappiamo che la consacrazione è necessaria per la Chiesa, che è utile per la società intera, che è proposta di uno stile di vita più libero e quindi più rispettoso delle persone e delle cose. Con questa convinzione affidiamo al Signore sogni e paure e gli chiediamo che ci sostenga per portare a compimento la nostra vocazione senza scandalizzare nessuno, senza tarpare le ali a nessuno ma muovendo tutti a considerare che la volontà di Dio si compia in noi.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Omelia della S. Messa della solennità dei SS. Faustino e Giovita patroni della città e della diocesi

CHIESA DEI SS. FAUSTINO E GIOVITA,
BRESCIA 15 FEBBRAIO 2015

C'è una bellezza che ci viene incontro dalla natura; a questa bellezza l'uomo di oggi è diventato, sembra, più sensibile; e da questa sensibilità nasce il crescente senso di responsabilità nei confronti della natura. C'è una bellezza che appartiene all'opera d'arte e che ci introduce nel regno di una creatività libera, la percezione allo stato nascente: a cogliere questa bellezza si impara progressivamente attraverso l'educazione della sensibilità estetica. E c'è poi una bellezza che ha il suo posto nel vissuto quotidiano delle persone e che permette di percepire la bellezza del mondo: una madre che tiene in braccio il suo figlio è bella; un artigiano intento al suo lavoro mentre crea un prodotto buono e utile è bello; il viso grinzoso di un anziano è bello; la prestazione impeccabile di uno sportivo è bella. In tutti questi casi la bellezza dipende dal rapporto di armonia tra la persona concreta e ciò che essa fa, realizza, manifesta. Il mondo è bello (è un 'cosmo' dicevano gli antichi) perché ci sono infiniti esempi di questa bellezza; essi ci fanno sentire la gioia di esistere in un mondo così e ci stimolano a dare il meglio di noi stessi, a contribuire anche noi, da parte nostra, a rendere più bello il mondo.

Mi chiedo, allora: noi, qui, riuniti per celebrare la festa di san Faustino, entriamo in questa forma di bellezza? Rendiamo più bella Brescia? Spero proprio di sì. Anzitutto perché, stando qui insieme, costruiamo un piccolo ma autentico spazio di umanità, uno spazio che non è ostile a nessuno, che non respinge con arroganza nessuno; ma soprattutto perché in questo spazio esprimiamo il senso positivo della vita e, misteriosamente, il senso stesso del mondo. Abbiamo cominciato confessando i nostri peccati e chiedendo il perdono di Dio; poi ci siamo seduti per ascoltare la parola di Dio attraverso il libro delle Cronache e la lettera ai Romani; in piedi –

per rispetto, ma soprattutto per esprimere la nostra consapevolezza di essere interlocutori di Dio – abbiamo accolto la proclamazione del vangelo. Tra poco presenteremo all'altare pane e vino, frutti della terra ma trasformati dal lavoro umano e, ubbidendo al comando di Gesù, faremo memoria della sua Pasqua: il dono della sua vita per la vita del mondo, la sua vittoria sulla morte per la speranza del mondo. Tutto questo, raccolto del segno sacramentale di un pane spezzato e di un calice di vino, lo faremo nostro nella comunione. Infine, con la benedizione di Dio, torneremo alla festa cittadina di oggi e al lavoro di tutti i giorni. È bello, questo? Rende più bella la nostra città?

La bellezza del quotidiano, dicevamo, nasce quando compare un'armonia effettiva tra quello che l'uomo è e quello che l'uomo vive, fa ed esprime. C'è armonia tra quello che siamo (uomini e donne del terzo millennio) e quello che stiamo celebrando? Certo, a condizione che ci lasciamo coinvolgere dal dinamismo della celebrazione. Ci siamo confessati peccatori. Se qualcuno di noi ritiene di essere giusto, non ha potuto fare questa confessione con sincerità. Avrà forse ripetuto le formule prescritte dal rito, ma lui non era dentro a quelle formule; per lui la celebrazione rimane vuota, non bella. Ma se riuscissimo a piangere su noi stessi! Se riuscissimo a dire col cuore la tristezza per il nostro egoismo, per le nostre indifferenze, le nostre chiusure! Allora, la Messa diventerebbe bella: non per i peccati che confessiamo, ma per la distanza che in questo modo poniamo tra noi e i nostri comportamenti sbagliati. Gli psicanalisti sanno quanto sia importante far emergere alla coscienza le esperienze rimosse del passato per riuscire a elaborarle e superarle; i santi sanno quanto sia importante confessare il proprio peccato per piangerlo e venire perdonati. Ma bisogna che la confessione sia sincera.

Poi abbiamo ascoltato. Una parola, la medesima per tutti; e tutti, all'unisono, abbiamo riconosciuto la forza, la verità di quella parola – parola di Dio, parola del Signore. È bello questo? Sì; è bello come la nascita del popolo di Israele ai piedi del monte Sinai, quando ascoltava dalla bocca di Mosè i dieci comandamenti; come la rinascita del popolo dopo l'esilio al tempo di Esdra, quando ascoltava dai sacerdoti la legge di Dio. È bello come la concordia dei fratelli in una famiglia, come la solidarietà operativa in una comunità. Non accade spesso che una comunità intera viva un evento del quale tutti dicono con gioia e convinzione: "è giusto così, va bene così." Ma di questi momenti abbiamo bisogno: sono esperienze che accorciano le distanze, trasmettono sicurezza, nutrono la speranza, sostengono e motivano il senso della responsabilità reciproca. C'è una parola di Dio per noi; e noi, insieme, formiamo una comunità che riconosce questa parola e l'assume come regola della sua vita.

Ancora più intensa è l'esperienza alla quale ci prepariamo. Presenteremo all'altare un po' pane e un po' di vino; in questi prodotti della terra riconosciamo anche la fatica dell'uomo – il lavoro del contadino, del mugnaio, del panettiere... di tutti noi, ciascuno al suo posto. L'uomo ha da Dio l'intelligenza per comprendere il mondo, la capacità di lavoro per trasformarlo, il senso morale per scegliere il bene e rifiutare il male. Tutto questo noi presentiamo al Signore nel segno del pane e del vino; e ringraziamo. Col ringraziamento avviene una trasformazione simbolica: il mondo, da semplice 'dato' con cui abbiamo a che fare, diventa 'dono' che ci rivela l'amore del donatore; così nelle cose del mondo, oltre alla forma e all'utilità, riconosciamo anche la premura, l'attenzione di Dio. Questo ci permette di nutrire, di fronte all'enigma del mondo, una fiducia di base che ci permette di sperare, sempre. Ma il nostro ringraziamento non si ferma ai doni della natura; continua e culmina in quel dono che è stato per gli uomini Gesù Cristo. Un pane spezzato per diventare cibo degli uomini, questa è stata la vita di Gesù; sangue versato per purificare il mondo, questa è stata la sua morte.

È bello il gesto con cui Gesù dona profeticamente la sua vita ai discepoli dando loro da mangiare un pane: è il mio corpo! dando loro da bere un calice di vino: è il mio sangue! Una vita sacrificata diventa nutrimento della vita del mondo. "La mia vita per voi" è l'espressione con cui Gesù ha interpretato il significato della sua esistenza. Per i credenti questa è l'espressione con cui Dio rivela agli uomini il senso del mondo intero, natura e storia. L'evoluzione del mondo culmina quando emerge il mistero della libertà, del comportamento morale, non determinato dalle condizioni preesistenti; a sua volta, la libertà dell'uomo raggiunge un vertice quando l'atto che viene posto è atto di un amore che dimentica se stesso e dona se stesso per gli altri. E dove mai si potrebbe incontrare l'autentica bellezza se non nell'atto sincero dell'amore e della fedeltà? Riusciremo, perciò, a dire che la Messa è bella quando sapremo riconoscere una misteriosa e paradossale bellezza nel crocifisso; o quando rimarremo affascinati da un gesto autentico di perdono (non formale, non teatrale, non 'peloso'), un gesto che lacera i naturali risentimenti e attua una nuova creazione; o quando, andando anche contro noi stessi, riusciremo ad approvare e ammirare il gesto di una madre o di un padre che scelgono di sacrificarsi per far vivere il figlio. L'eucaristia è tutto questo. Sembra un elemento di routine, quell'ora settimanale che passiamo in chiesa; in realtà è l'irruzione del "Totalmente Altro" che sconvolge il succedersi stanco delle nostre abitudini.

La nostra celebrazione muove dalla memoria di Gesù alla comunione sacramentale quando pane e vino – corpo e sangue di Cristo – diventano nutrimento e bevanda, cioè vengono assimilati. “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue – ha detto Gesù nel grande discorso della sinagoga di Cafarnao – rimane in me e io in lui... colui che mangia di me vivrà per me.” In questo modo il gesto di amore oblativo che costituisce il mistero centrale dell’esistenza del mondo, questo gesto ci viene offerto, diventa in noi sorgente di pensieri nuovi e di desideri nuovi: di coraggio, di pazienza, di sensibilità, di amore.

Ho detto all’inizio che lo spazio della chiesa è aperto a tutti; lo ripeto con convinzione. Ma devo aggiungere che lo spazio della Chiesa ha una sua conformazione precisa, quella che gli è data dalla parola di Gesù e dal suo sacrificio. Entrare nella Chiesa e partecipare all’eucaristia significa collocarsi sotto questa parola e lasciarsi assumere nel suo sacrificio. Non si esce di chiesa come quando si è entrati; sarebbe segno che non si è davvero entrati nello spazio sacro della liturgia, ma solo nello spazio fisico dei muri. Si può venire a Messa e guardare quello che fanno il prete, i diaconi, gli accoliti – allora non succede niente a noi e probabilmente la Messa ci diventa noiosa, ripetitiva. Ma se si entra personalmente nella Messa, se la celebrazione diventa nostra, succede qualcosa di bello.

Se la confessione dei peccati è formale, se chi la pronuncia è interiormente convinto di essere senza peccati significativi, la Messa è vuota. Se l’ascolto è fatto distrattamente, come di fronte a qualcosa che non ci riguarda, la Messa diventa noiosa. Se il pane che portiamo all’altare non è la nostra vita e se non mettiamo il gioco la nostra vita in quello che Gesù fa del pane, la Messa è inutile. Se la comunione è un gesto solo esterno e non muove verso il sacrificio di una vita, la Messa appare una tassa da pagare a Dio o alla religione o al pregiudizio sociale; e sarà sempre poco attraente come poco attraenti sono le tasse. Ma se il desiderio più intenso del cuore è quello di imparare seriamente ad amare, se siamo sinceramente rattristati per i nostri peccati e desideriamo un cuore puro, se rimaniamo turbati e affascinanti dalla possibilità di ascoltare una parola che viene da Dio, se desideriamo presentare a Dio quello che abbiamo guadagnato coi talenti che Egli ci ha consegnato, se guardiamo con infinita tristezza e infinito amore la croce del Signore, se facciamo davvero la comunione con il suo corpo e il suo sangue, allora la Messa è il culmine della bellezza e diventa capace di nutrire la vita buona di un singolo, di una città, di un popolo. Allora la Messa rende più bello il mondo rendendo più vera la nostra stessa vita.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Omelia per il Mercoledì delle ceneri

BRESCIA, CATTEDRALE | 18 FEBBRAIO 2015

Il profeta pensa a una vera e propria mobilitazione penitenziale del popolo. Le cose vanno male per Israele e al di là delle motivazioni politiche ed economiche, l'occhio di Gioele individua la causa profonda del malessere nel peccato che si è diffuso nei diversi ambiti della vita sociale e ha raggiunto ormai un'ampiezza troppo grande. Per questo invita alla penitenza: al centro, la liturgia del tempio dove i sacerdoti offrono a Dio il sacrificio della preghiera, perché il Signore non disprezza "un cuore affranto e umiliato." A questa supplica debbono associarsi tutti: i vecchi e i bambini e i lattanti, lo sposo e la sposa. Universale è stato il peccato, corale deve essere la penitenza. Ma c'è di più: Israele è il popolo di Dio e Dio è il Dio di Israele; se Israele è prostrato a causa dei suoi peccati, anche la gloria di Dio è offuscata: come se Dio non fosse più capace di salvare e proteggere o si fosse dimenticato delle sue promesse. Da qui il contenuto della supplica: che Dio sia geloso della sua terra, non permetta che il suo popolo sia esposto alla derisione dei pagani; sveli la potenza del suo braccio e salvi, manifesti la sua misericordia e perdoni. La scena immaginata è impressionante e la liturgia delle Ceneri ce la presenta come modello della Quaresima, di modo che il cammino penitenziale di tutti noi si saldi in un'esperienza unanime di popolo. Quando questo avviene, la necessaria conversione dei singoli è sostenuta, motivata, aiutata, orientata meglio.

Al profeta fa eco l'apostolo: la mobilitazione del popolo, dice, è la risposta al dono che Dio offre agli uomini nella riconciliazione. La vita di Cristo e la sua morte per noi sono il segno che Dio non nutre ostilità nei nostri confronti. Il nostro peccato non ha cancellato la sua fedeltà e la sua tenerezza; anzi, è stato una provocazione alla quale Dio ha risposto

con l'incarnazione del suo Figlio. Gesù, dice Paolo, ha condiviso la nostra condizione di debolezza, si è sottoposto agli effetti tragici del nostro peccato, si è abbassato fino all'estremo dell'umiliazione perché anche al livello più basso potesse risplendere la speranza della vita e l'uomo potesse rinascere come autentico figlio di Dio. Dono gratuito, quindi; dono sicuro, proprio perché non dipende dalla nostra fedeltà, ma da quella di Dio. E però dono che suscita e richiede la nostra risposta libera. Si tratta, infatti, di liberare la libertà dell'uomo, di orientare questa libertà verso il bene, di far salire dal cuore desideri sinceri di comunione con Dio, decisioni efficaci di amore verso gli altri, di essere responsabili davanti a Dio e agli uomini.

Il messaggio del profeta e dell'apostolo culmina nelle parole di Gesù che tracciano la via concreta della nostra Quaresima: l'elemosina, la preghiera, il digiuno. L'elemosina, e cioè il gesto concreto che nasce dalla compassione, dall'empatia, dal lasciarci coinvolgere nell'esperienza, nel bisogno degli altri. Nel suo messaggio per la Quaresima papa Francesco parla di una "globalizzazione dell'indifferenza" come prodotto di un egoismo che diventa stile di vita condiviso e diffuso. Per reagire a questo pericolo bisogna che ci lasciamo scuotere dalla rivelazione dell'amore di Dio. Dio non è indifferente alle sofferenze degli uomini; al contrario ha per ciascuno di noi attenzione e premura. Destinatari del suo amore, dobbiamo imparare la lui ad amare, dobbiamo fare in modo che l'amore che viene da Dio raggiunga tutti gli uomini e sani le tante forme di malattia. Ma come? Naturalmente, dobbiamo allargare l'attenzione a tutte quelle forme di comportamento attraverso le quali contribuiamo al bene comune: il lavoro competente e onesto, anzitutto; poi il pagamento delle tasse che permettono l'attivazione dei servizi sociali; poi l'uso corretto della parola, la solidarietà fattiva, il rispetto dei diritti di ciascuno. Quando l'economia, la politica, la comunicazione sociale, l'amministrazione della cosa pubblica funzionano a dovere, il risultato è una migliore possibilità di vita per tutti: la carità esige questo nostro impegno.

Ma non basta; fin qui rimaniamo, infatti, nel campo dei rapporti mediati, necessari ma non sufficienti. L'uomo non riesce ad accontentarsi di questo; ha bisogno di vedere un volto che gli si rivolga con amicizia, con rispetto; ha bisogno di essere chiamato per nome, di potere esprimere liberamente desideri e attese e paure. Oltre all'efficienza delle strutture è necessario anche un rapporto interpersonale affabile, perché solo questo riesce a fare superare il senso di solitudine e di isolamento. L'uomo non è fatto per vivere isolato; la separazione dagli altri lo intristisce, lo avvilisce, gli fa sentire

un doloroso senso di colpa. Perciò l'amore cerca anche e soprattutto il rapporto immediato, diretto: il guardarsi in faccia, l'ascoltarsi reciprocamente con rispetto, il sentire la vicinanza dell'altro nell'amicizia e nella fiducia. La Quaresima deve convertirci in entrambe le dimensioni: quella di una partecipazione più onesta e fattiva alla vita sociale, quella di una costruzione più calda di rapporti interpersonali. Se vogliamo che tutto questo non rimanga solo una di quelle buone intenzioni di cui, secondo il proverbio, è lastricata la via dell'inferno, dobbiamo riflettere seriamente agli ambiti di vita che esigono da noi un impegno maggiore di vicinanza agli altri.

Accanto all'elemosina, la preghiera. L'amore di Dio non può essere separato dal dialogo frequente con Lui, dall'ascolto della sua parola, dalla ricerca appassionata del suo volto. Il rapporto sincero con Dio ci libera dalla presunzione e dall'orgoglio, ci rende consapevoli dei nostri peccati ma nello stesso tempo ci protegge dall'avvilimento e dalla disperazione, ci dà motivazioni incrollabili per giustificare l'onestà e la bontà anche quando non vengono riconosciute o apprezzate socialmente. Se è vero che l'autenticità umana purifica l'esperienza religiosa liberandola dagli aspetti deteriori della magia, della superstizione e del fanatismo, è vero anche che un rapporto autentico con Dio rende più ricca la nostra esperienza umana, la purifica e la apre a un processo di sensibilità crescente.

Non è possibile fare una buona Quaresima se non c'è un impegno maggiore di preghiera, di ascolto della parola di Dio, di meditazione e di contemplazione della bellezza di Dio. Credo che questo impegno possa trovare il suo giusto ritmo in una meditazione regolare dei testi offerti dalla liturgia della parola. Le letture previste per la Messa quotidiana in Quaresima sono scelte secondo un doppio registro. In una prima fase si tratta di rendersi sempre meglio consapevoli del nostro peccato e di impostare seriamente un cammino di conversione e cioè di cambiamento nel modo di pensare e di agire. Nella seconda parte si tratta invece di comprendere sempre più profondamente nella fede l'identità di Gesù come Figlio di Dio e rivelatore del Padre. Sono le tappe tradizionali della vita spirituale: quella purgativa che individua il peccato e lo combatte; quella illuminativa che fa amare la virtù e fa progredire nella sua ricerca; quella unitiva che porta a compimento la comunione con Dio. Non si tratta di un cammino riservato a pochi eletti, ma aperto a tutti, capace di condurre tutti alla pienezza della propria vocazione.

Infine il digiuno. Nella tradizione cristiana l'obiettivo del digiuno è ritagliare tempo, energie psichiche e denaro da impiegare per l'elemosina e

per la preghiera. Non è quindi ricerca di sofferenze per il gusto di soffrire; non è un modo per esprimere disprezzo nei confronti dei piaceri mondani; nemmeno è un modo per affermare la propria forza di carattere. Si tratta, invece, di avere spazio reale per praticare sempre meglio l'amore verso Dio e l'amore verso gli altri. Se questo è il senso del digiuno, credo che alla forma tradizionale (una qualche rinuncia al cibo) se ne debba necessariamente aggiungere una più moderna e cioè l'opposizione decisa alle diverse forme di 'dipendenza' che il vivere contemporaneo favorisce: alcool, fumo, giochi, videogiochi, pornografia, internet... Sono forme di abitudine che portano via tempo, soldi, salute e che distraggono dalle persone e dalle cose più importanti. Se vogliamo fare una Quaresima utile, dobbiamo individuare con sincerità le nostre dipendenze e *agere contra*, come si diceva una volta, cioè lottare contro di esse per raggiungere un migliore livello di libertà interiore.

Abbiamo iniziato oggi la Quaresima con il digiuno dal cibo; ci siamo lavati la faccia e abbiamo profumato il capo per mostrare che non siamo in lutto, ma che, al contrario, abbiamo imboccato una strada di gioia. Amiamo la vita e desideriamo che sia bella, buona, desiderabile. Facciamo la Quaresima perché la vita diventi un po' di più bella, più buona, più desiderabile. Il Signore ci doni la perseveranza perché i quaranta giorni che abbiamo di fronte non ci sfianchino, ma piuttosto le nostre forze si rinnovino e crescano man mano che ci avvicineremo alla meta della Pasqua.

Buona Quaresima a tutti!

ATTI E COMUNICAZIONI

XI Consiglio Presbiterale Verbale della XVIII Sessione

22 OTTOBRE 2014

Si è tenuta in data odierna, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la XVIII sessione dell'XI Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita della preghiera dell'Ora Media, durante la quale si fa memoria dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio (14 maggio 2014): **Mons. Lucio Cuneo, don Giovanni Dallera, don Antonio Tonoletti, don Domenico Baruselli, don Giulio Corini, don Giacomo Micheletti, don Franco Renica, don Tullio Girolamo Stefani.**

Assenti: Amidani don Domenico, Bosetti don Marco, Ferrari padre Francesco, Giraldi padre Franco, Manenti don Giovanni, Morandini mons. G. Mario, Pari don Faustino, Verzini don Cesare.

Assenti giustificati: Orsatti mons. Mauro, Consolati don Carlo, Moro don Carlo, Compiani don Marco, Donzelli don Manuel, Verzeletti mons. Rosario, Cinghia don Alberto, Canobbio mons. Giacomo, Picozzi don Valentino.

Il Segretario chiede e ottiene l'approvazione del verbale della sessione precedente.

Si passa quindi al 1° punto all'odg: **All'indomani della Beatificazione di papa Paolo VI.** Interviene al riguardo Mons. Vescovo, il quale afferma che la beatificazione di Paolo VI è da considerarsi per la Chiesa bresciana un forte momento di crescita spirituale. Più si conosce questa grande figura di uomo, di sacerdote, di vescovo e di papa, più si resta stupiti

dalla ricchezza di vita interiore che possedeva. La testimonianza di Paolo VI è preziosa anche per la Chiesa di oggi, soprattutto alla luce del fatto che il suo ministero è stato mosso da una grande ansia evangelizzatrice. E questo scaturiva dal fatto che Paolo VI aveva ben viva la coscienza della secolarizzazione della nostra società. Notiamo bene: la secolarità in se stessa non è negativa se non si mette in contrapposizione alla dimensione religiosa. Di fatto la nostra realtà è andata, e continua da andare tuttora, nella direzione opposta. Paolo VI è stato mosso dalla speranza di far incontrare il vangelo all'uomo d'oggi, ma purtroppo il suo progetto, che in fondo è il progetto della Chiesa del nostro tempo, è fallito. Se volessimo poi trovare elementi di continuità tra papa Francesco e papa Paolo VI, dovremmo dire che, come Paolo VI, anche Francesco insiste sulla evangelizzazione. Questo non vuol dire che i due papi siano uguali: Paolo VI era fondamentalmente un aristocratico, mentre papa Francesco è un papa popolare; li accomuna però un identico amore grande per la Chiesa.

Dobbiamo inoltre dire che il ritorno a Paolo VI, la riscoperta che la sua beatificazione sta favorendo, è una ricchezza. Personalmente ho avuto modo di riscontrare come la beatificazione è stata motivo di gioia soprattutto per i vescovi.

L'Anno Montiniano, che come Chiesa bresciana abbiamo voluto per riscoprire la figura di Paolo VI, sarà senz'altro motivo di arricchimento e di crescita per le nostre comunità. Non faremo grandi cose, ma cercheremo di caratterizzare quanto facciamo con un'attenzione particolare a Paolo VI.

Infine, da parte mia, non mi resta che ringraziare ed esprimere il mio compiacimento a tutti coloro che hanno lavorato per la buona riuscita di questo momento forte.

Terminato l'intervento di Mons. Vescovo, si passa pertanto al 2° punto all'odg: **Il nuovo Progetto Educativo dell'Oratorio**. Interviene al riguardo don Marco Mori, direttore dell'Ufficio diocesano Oratori. (cfr. Allegato).

Terminato l'intervento di don Mori, si apre il dibattito.

Toffari padre Mario: a proposito della figura del sacerdote responsabile della pastorale giovanile, va detto che tutto sembra andare liscio finché si pensa alla figura del curato di parrocchia come siamo abituati finora. La cosa è però ben diversa nel caso delle Unità Pastorali, tenendo conto che nelle esperienze finora realizzate in questo senso non si sono avuti risultati positivi. Da qui la necessità di dare opportuna configurazione giuridica a questa figura.

Tononi mons. Renato: andrebbe precisato meglio cosa si intende per preparazione della “guida” dell’oratorio, tenendo conto che si tratta di laici. In proposito va ricordato che da anni abbiamo un indirizzo presso l’Istituto Superiore di Scienze Religiose in Cattolica proprio per operatori pastorali di pastorale giovanile. Nella bozza presentata si dice che la “guida” potrebbe essere scelta tra i membri della comunità educativa dell’oratorio o in chi ha avuto una specifica formazione *ad hoc*. La cosa in sé non dovrebbe essere alternativa.

Gorlani don Ettore: sarebbe utile sapere se nella stesura del testo c’è stato un coinvolgimento di altri uffici pastorali come la famiglia, la scuola, la catechesi. L’attenzione alla dimensione dello studio e della scuola andrebbe accentuata di più. Così pure anche la dimensione missionaria.

Carminati don G. Luigi: sulla “missionarietà” dell’oratorio sembra che il documento sia un po’ generico. Va invece rilevato che l’oratorio nella nostra diocesi è sempre stato attento a questa dimensione, caratterizzandosi ad esempio per un forte dialogo con il territorio.

Altro aspetto da rimarcare è il tema dell’ICFR, soprattutto nella sua ricaduta sull’oratorio.

Infine va detto che l’UP corre il rischio di far diminuire il ruolo dell’oratorio.

Chiari mons. G. Mario: Le politiche giovanili dei comuni sono un fenomeno in espansione. Come dialogare con queste realtà?

Zupelli don Guido: se riteniamo l’oratorio un punto ancora strategico nella nostra pastorale, allora anche la figura del prete giovane di oratorio va seguita con particolare attenzione. Va invece rilevato come spesso oggi i curati di oratorio lascino a desiderare nel vivere bene il loro ruolo. Certo la figura del laico “guida” dell’oratorio sarà importante, ma dobbiamo pensare che come preti dovremmo sentire una particolare passione educativa al di là dell’età anagrafica.

Mori don Marco: qualcuno ha fatto osservare che il nuovo Progetto Educativo dell’Oratorio si presenta come alquanto sintetico, soprattutto se paragonato a quello precedente del 1988. In realtà, volutamente si è scelto di elaborare un testo da aggiornare progressivamente vista la velocità

dei cambiamenti. Circa il tema della collocazione dell'oratorio nelle UP, il testo è piuttosto vago in quanto non abbiamo grandi esperienze al riguardo. Come è stato poi osservato, la figura del sacerdote incaricato di pastorale giovanile nell'UP dovrà essere precisata nella sua identità giuridica. La formazione della "guida" laica dell'oratorio potrà essere fatta a livello specialistico ma non potrà mancare anche una formazione data dall'esperienza diretta.

Mascher mons. G. Franco: l'aspetto dell'amministrazione dell'oratorio va precisato bene, perché questo fatto spesso è fonte di difficoltà. Si potrebbe pensare ad una rendicontazione al CPAE in tema di gestione dell'oratorio non annuale ma semestrale.

Mons. Vescovo: gli oratori sono una ricchezza per la nostra diocesi e per la società. Per questo va posta molta attenzione nei loro confronti. Un grazie, infine, a quanti hanno lavorato alla stesura del nuovo Progetto.

Alle ore 11 i lavori vengono sospesi per una pausa; si riprende alle ore 11.30 con il 3° punto all'odg: **Comunicazione sul tema della prossima assemblea CEI "La vita e la formazione permanente dei presbiteri nell'orizzonte di una riforma del clero"**.

Interviene al riguardo mons. Aldo Delaidelli, Vicario episcopale per il clero e presidente della Commissione diocesana per la formazione permanente del clero, il quale ricorda che dal 10 al 13 novembre prossimi si terrà ad Assisi un'assemblea straordinaria dei vescovi italiani sul tema in oggetto e per l'occasione è stata preparata una traccia per il confronto da utilizzare nelle "congreghe". Sul tema della formazione permanente del prete le indicazioni non mancano; soprattutto va richiamata la *Pastores dabo vobis* specialmente al n. 6, come pure è da richiamare il tema dell'appartenenza del singolo prete ad un presbiterio diocesano.

Terminato l'intervento di mons. Delaidelli, si passa al 4° punto all'odg: **Varie ed eventuali**.

Mons. Federico Pellegrini, direttore dell'Ufficio diocesano Beni Culturali Ecclesiastici, presenta alcune indicazioni in tema di beni culturali ecclesiastici.

Don Roberto Sottini, direttore dell'Ufficio catechistico e dell'Ufficio liturgico, presenta alcuni rilievi sulla verifica dell'ICFR in corso. Ricorda che il 23 novembre prossimo sarà il termine ultimo per la presentazione dei questionari.

Esauriti gli argomenti all'odg, alle ore 13 il Consiglio termina con la recita dell'*Angelus*.

+ Mons. Luciano Monari
Vescovo

Lanzoni don Antonio
Segretario

Allegato

“Qui venite per imparare come si misura la vita”. Il nuovo progetto educativo diocesano dell’oratorio

“Qui venite per imparare come si agisce, come si pensa, come si ama, come si conoscono tutte le questioni che ci circondano, come si misura la vita; dovete veramente farne la scuola perfetta della vostra professione, della vostra cultura, della vostra esistenza. Qui s’inquadrano tutte le altre cognizioni che potete apprendere: qui si dà il loro valore, il loro equilibrio, la loro sintesi; qui dovete imparare veramente a guardare l’orizzonte della vita. Figuratevi, quando venite all’Oratorio, di trovarvi su una torre dalla quale si guarda il panorama e si domina lontano: all’Oratorio voi siete su un osservatorio, che domina la vita e da cui potete guardare tutto quello che vi circonda: i vari punti cardinali che qui sono fissati dalle vostre idee, dalla vostra fede, dagli insegnamenti che vi sono impartiti” (Card. G. Battista Montini, Benedizione prima pietra dell’oratorio maschile della parrocchia di San Vittore a Varese, 14.5.1961).

L’esigenza

Il vecchio PEO, fondativo e fecondo: cosa tenere e cosa buttare?
Il processo educativo oggi: tra nebbia e progettazione possibile e utile.
L’oratorio nella scelta diocesana delle unità pastorali.

Il percorso

Da un’assemblea dei curati all’altra.
I delegati giovani degli oratori, per un ascolto strutturato di una nuova generazione.
Le associazioni nelle loro specificità.
La commissione diocesana di pastorale giovanile, luogo di pensiero e di sintesi.

L’esito

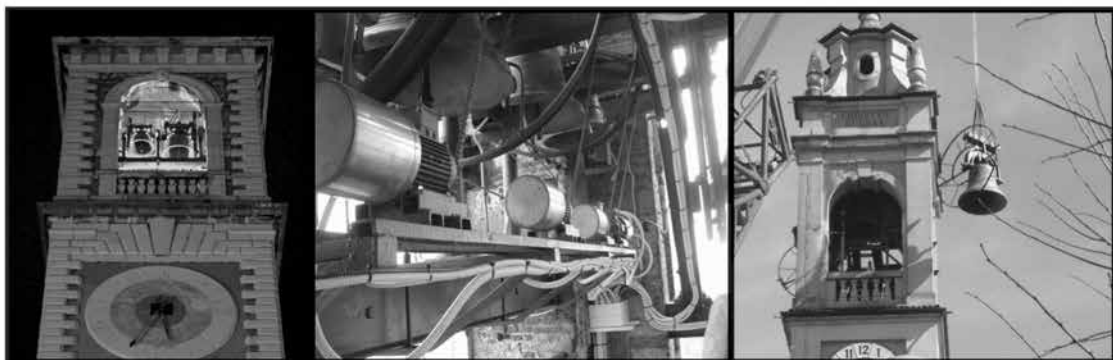
Un documento agile, tra lo spirituale e il concreto.
Una regola di vita e di senso, prima che i regolamenti spicci.

Alcune scelte precise e decisive, anche attualizzando alcuni passaggi del vecchio PEO.
La bellezza dell'oratorio.

I passi ulteriori

L'assemblea dei delegati il 14-15 novembre.
La consegna del Vescovo a Concesio il 22 novembre.
Il Giratorio e l'ipertesto.

“Tu sei malinconico, perché non vorresti insegnare ai piccoli sordomuti. Vorresti imparare, non insegnare. Ma devi sapere che, insegnando, s'impara” (Lettera del Beato Lodovico Pavoni al sordomuto Antonio Riboldi, 7.1.1847)



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312 - Fax 030.70.59.105

www.rubagotticampane.it

info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane



Rctouchbell



Anti Volatili



ATTI E COMUNICAZIONI

XI Consiglio Pastorale Diocesano Verbale della XVIII sessione

15 NOVEMBRE 2014

Sabato 15 novembre 2014 si è svolta la XVIII sessione dell'XI Consiglio Pastorale Diocesano, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede. La sessione si tiene presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia. All'ordine del giorno è posto il seguente argomento:

Verso un Progetto diocesano di pastorale missionaria (3^a fase – 2° momento)

Assenti giustificati: Orsatti mons. Mauro, Gorni mons. Italo, Farisoglio Angelo, Fanchini Veronica, Cremaschini Giovanna, Prandini Giuseppe, Betta suor Rosa, Menin padre Mario, Pezzoli Luca, Rossini Roberto, Lombardi Emanuela, Mari Giuseppe, Spassini Fabrizio.

Assenti: Morandini mons. Gian Mario, Saleri don Flavio, Gerbino don Gianluca, Pellegrini Daria, Roselli Luca, Laknori Altim, Baldassa padre Olindo, Picca padre Benedetto, Piovanelli suor Lina, Fabello fra Marco, Signorotto suor Cecilia, Milone Arianna, Arrigotti Monica, Bonzio Paolo, Pace Luciano.

La sessione consiliare inizia alle ore 9.15 nella Sala Morstabilini del Centro Pastorale Paolo VI con la recita dell'Ora media presieduta dal Vescovo. Terminata la preghiera, il Segretario dà a tutti il benvenuto e cita alcuni fatti ecclesiali che, a diverso livello, meritano di essere considerati:

la gioiosa esperienza della beatificazione del Servo di Dio Paolo VI, a Roma, il 19 ottobre scorso con la folta presenza di bresciani, tra cui molti membri del Consiglio Pastorale Diocesano. Ringraziamo il Signore per

questa elezione e preghiamo perché il riconoscimento dell'eroicità delle sue virtù possa giungere presto fino alla dichiarazione della sua santità.

L'elezione dei nuovi rappresentanti della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, avvenuta nell'assemblea triennale del giugno scorso. Secondo lo Statuto del CPD la loro elezione viene ratificata dal vescovo che li nomina membri del Consiglio Pastorale come rappresentanza associativa. Per alcuni si è trattato di una riconferma; per altri si tratta della prima volta. Sono:

Monica Arrigotti (AGESCI), Ferdinando Cavalli (Pro Familia), Giampaolo Conter (Cammino Neocatecumenale), Roberto Frati (Movimento dei Focolari), Arianna Milone (FUCI), Roberta Pezza (Rinnovamento nello Spirito), Luca Pezzoli (MCL), Rossini Roberto (ACLI), Walter Sabattoli (CL), Maria Grazia Stella MEIC). Ad essi si aggiungono la Presidente dell'Azione Cattolica Giuliana Sberna (membro di diritto ai sensi della *ChL 31*) e il Segretario generale della CDAL Saverio Todaro. I consiglieri diocesani li accolgono in aula con un applauso.

Il segretario passa all'approvazione del verbale della sessione precedente (31 maggio 2014). Non avendo ricevuto nessuna segnalazione in Segreteria e non registrando osservazioni in aula, il testo viene approvato all'unanimità.

Il Segretario ripercorre i passaggi fondamentali del lavoro in corso. Dopo la pubblicazione della Lettera Pastorale "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi", nel settembre del 2013, il Consiglio ha deciso di dar vita ad un progetto pastorale missionario per la Chiesa bresciana. Si è dato il tempo necessario per ultimare il lavoro: quello che ci separa dalla scadenza del mandato (30 giugno 2015). Il cammino è stato diviso in alcune fasi essenzialmente sintetizzabili nelle seguenti:

- 1° momento: Lettura della realtà socio-ecclesiale bresciana;
- 2° momento: Elaborazione degli obiettivi di lavoro;
- 3° momento: Descrizione del percorso missionario da promuovere;
- 4° momento: Redazione di un'ipotesi di progetto e sua approvazione.

La metodologia con la quale sono state affrontate le fasi citate ha combinato momenti di studio e progettazione diocesana ed altrettanti momenti di confronto a livello locale. Il lavoro non è stato completato: manca ancora una fase importante da vivere sul territorio, nei Consigli Parrocchiali e Zonali o di Unità Pastorale. L'odierna sessione aiuterà a mettere a fuoco il tema generale del progetto missionario e a precisare la fase strategica, quella cioè di passaggio dalla situazione di partenza alla situazione desiderata.

Oggi è previsto l'ascolto di due testimonianze in tema di progettazione pastorale missionaria: una a cura di don Renato Musatti, parroco di Ospitaletto, impegnato con il suo Consiglio Pastorale ad allestire un progetto parrocchiale orientato in senso missionario. L'altra è affidata a don Lucio Cedri, sacerdote *fidei donum* in Burundi dal 2000 al 2013, rientrato da un anno in Diocesi.

A don Renato abbiamo chiesto di conoscere essenzialmente l'articolazione del progetto triennale cui la Parrocchia di San Giacomo sta lavorando, dando maggior rilievo alla presentazione della fase missionaria che sarà propria dell'anno pastorale in apertura.

A don Lucio abbiamo chiesto una sua lettura del progetto abbozzato dal CPD, affinché ci indichi dove siamo fuori strada, quali sono le intuizioni più felici, quali gli aspetti chiave su cui puntare, quali gli argomenti ancora da approfondire, rifacendosi anche dalla sua esperienza quindicennale in Burundi da poco conclusa.

Terminata la fase dell'ascolto delle due testimonianze segue un breve dibattito.

Treccani Claudio (indicato dal Vescovo): propone al Consiglio alcune considerazioni ed elementi per un progetto pastorale missionario che possono aiutare le comunità cristiane verso un rinnovato stile missionario.

Per un progetto pastorale missionario non è emerso in modo evidente: **Perché la missione?** Quale missione? La Sua Missione: la *Missio Dei*. La chiesa o è orientata ad accogliere il Regno di Dio o non ha senso di esistere. Rischiamo di omettere alcuni cardini della missione rendendola zoppicante. La *missio ad gentes* è uno stile sia ad intra che ad extra. Non "o" una o l'altra o prima una e poi l'altra ma è un crescendo delle medesime dimensioni.

Destinatari della Sua Missione sono tutte le persone (credenti in Cristo, credenti di altre religioni, ... e non credenti) oppressi e oppressori, poveri e ricchi, una missione inclusiva con l'unica preferenza: a partire dai poveri, dagli ultimi.

La comunità cristiana vive una **duplice esperienza**: l'essere oggetto e soggetto della missione. Mentre è destinataria della missione è anche inviata alla missione per annunciare e testimoniare l'Amore del Padre a tutti.

È un peccato dimenticare la relazione di Mons. Sigalini tenuta al CPD il 1 giugno 2013.

La missione è anche **scambio** delle esperienze pastorali delle giovani chiese. Come si vive e si trasmette il Vangelo in altre chiese sorelle dove tra l'altro operano missionari anche bresciani inviati dalla nostra diocesi? Questo è un bagaglio molto ricco di spunti, idee, testimonianze che potrebbero, se accolte, arricchire la nostra fede.

La missione è anche **ascolto** degli ultimi, del loro grido. Come le nostre comunità cristiane sono in ascolto dei poveri, degli ultimi? Come rispondono?

La missione è **spezzare il pane**: condividere. Come dice il Vescovo Luciano nella lettera pastorale. (cfr nr 1; 5) Questo è uno dei segni della presenza del Padre in mezzo a noi. Quale condivisione dei beni delle nostre comunità cristiane? Fate questo in memoria di me! È un imperativo che ci ricordiamo in ogni eucarestia.

La missione è anche denuncia delle strutture di peccato e impoverimento. Qual è la risposta delle comunità cristiane per esempio alle campagne: "Banning Poverty" e "Cibo per tutti"?

Quale impegno e preparazione dei cristiani per un dialogo interreligioso? Ecumenico?

Una comunità cristiana esiste per chi non ne fa parte. Una comunità cristiana formata da diverse figure e responsabilità (laici, preti, religiose/i, diaconi, ...) ma dove agisce e testimonia in profonda **comunione**. (AG 2)

Il prete fa parte di questa comunità cristiana che ha l'obiettivo di servire la Missio Dei, accogliendo il Regno di Dio. La comunità cristiana cioè il gruppo dei discepoli dove la gerarchia è al suo servizio! Per una chiesa missionaria lo stile della corresponsabilità (cfr lett. Vescovo nr 4) e ministerialità è inevitabile. Non possiamo fingere e nemmeno illuderci di poter continuare in modo indifferente. Padri spirituali! Non tuttologi.

I poveri non sono un optional nella pastorale ordinaria ma rappresentano il criterio costitutivo della comunità cristiana.

A Brescia c'è la presenza di 5 istituti missionari e di molti altri istituti religiosi maschili e femminili aventi missioni. Perché non coinvolgerli in un progetto missionario?

Missione per irradiazione e per invio.

Abbiamo ancora un po' troppa paura per vivere un vero e serio **discernimento** dalla Parola di Dio alla realtà per scegliere insieme come essere testimoni.

Bonomi Barbara (Zona XXII): il punto nodale è la collaborazione tra preti e laici. Rimane il dubbio che la possibilità di coinvolgimento dei laici descritta nell'intervento di don Musatti sia correlata alle disponibilità del parroco e quindi non sempre riproponibile.

Cristini Maria Assunta (Zona XXVI): osserva come nelle esperienze ascoltate si parla di Chiesa come un "noi" con forte coinvolgimento dei laici. Come l'intervento che l'ha preceduta, si chiede quale tipo di discernimento sia stato operato per scegliere i laici "animatori". Chiede anche a don Musatti come siano organizzate le diverse proposte in cantiere: si svolgono in maniera contemporanea o in periodi alternativi?

Cavalli Ferdinando (Rappresentanza Associativa): rileggendo la nostra bozza di PPM lo si scopre bello e chiaro. Invita e propone; è pronto per essere lanciato. Ciononostante è inevitabilmente simile ad altri, ha cioè lo stesso limite dello sfasamento temporale. In un'epoca di mutazioni velocissime, come tenerne conto? Non possiamo permetterci di veicolare proposte obsolete. Dovremmo pensare ad un luogo di riflessione su quanto accade nel mondo, anche se Brescia non è priva di luoghi esistenti (l'Accademia Cattolica di cultura, le altre iniziative culturali che l'amministrazione civica pone in essere, ...).

Franceschini Modesto (Zona XXX): interviene richiamando l'esperienza del Consiglio Pastorale Zonale dell'OltreMella e il Consiglio dell'erigenda Unità Pastorale della Badia-Violino. Circolano tante idee, si promuovono tante iniziative, ma i volti di chi assume responsabilità sono sempre gli stessi, non si riesce ad allargare il giro. Quanto alla formazione degli operatori, ci si chiede se essi ne sentano davvero il bisogno. A Ospitaletto si riesce a coinvolgerli nelle iniziative formative? E come si fa a coinvolgere i giovani? E quelli delle altre religioni?

Zaltieri Renato (indicato dal Vescovo): riprende il tema del rapporto con il lavoro e i lavoratori. Chiede a don Musatti se abbia delle idee da suggerire per il nostro PPM. Si complimenta per l'attenzione che il progetto pastorale di Ospitaletto ha riservato all'aspetto culturale.

Terminati gli interventi la parola viene data ai due relatori.

Musatti don Renato (Parroco di Ospitaletto): parte dal tema imprescindibile della corresponsabilità dei laici. Sostiene che bisogna avere il coraggio di cominciare... convinti che si impara anche facendo, senza fare tirocini formativi infiniti.

Più interventi hanno toccato il tema del discernimento spirituale. Don Renato assicura che c'è stato e che i soggetti prescelti hanno ricevuto un mandato esplicito dalla comunità parrocchiale. Gli operatori incaricati si ritrovano col Parroco ogni mese e mezzo per ascoltarsi e coordinarsi.

È convinto che serva una ministerialità più riconosciuta. Il Progetto delineato di un "nuovo annuncio" del Vangelo non sarebbe potuto partire senza l'apporto decisivo dei laici.

Quanto alla formazione, è stato chiesto ai vari operatori di partecipare a momenti comuni di formazione spirituale.

Le varie proposte illustrate vengono svolte in contemporanea: Lectio divina, corso biblico, catechesi sono proposte ogni settimana, 3 volte al giorno, per cogliere diverse tipologie di partecipanti. Soltanto in Quaresima le attività vengono sospese per convergere sull'incontro del martedì e sugli esercizi Spirituali finali.

Pur essendoci il rischio della riproposizione delle stesse persone, nel tempo si sono fatte avanti persone nuove, nuovi volti. C'è anche chi ha concluso il proprio servizio per favorire un ricambio generazionale.

Raggiungere i giovani è un problema anche ad Ospitaletto, per il quale le commissioni stanno lavorando.

L'approccio verso le altre religioni è un tema di studio la cui regia è affidata alla Caritas che è l'agenzia di maggior attrazione degli stranieri in parrocchia.

Il "Lavoro" è stato posto al centro dell'attenzione formativa. Il 1° maggio si celebra sempre la Messa in una fabbrica. Si sta cercando di riaprire il dialogo con le fabbriche attraverso i cristiani che ci lavorano. È un rapporto da aprire con pazienza attraverso le "comunità territoriali", punto di forza del Progetto.

C'è chi dubita che i nostri progetti siano obsoleti. Forse non è vero che siamo in ritardo. Tanti si riavvicinano perché non hanno più nessun riferimento. Hanno bisogno di ascolto, di accoglienza, di aiuto nel discernimento... e qui c'è un ampio spazio per il ruolo del prete.

Cedri don Lucio (missionario *fidei donum* rientrato in diocesi nel 2013): il ruolo dei laici dipende dalla coscienza evangelizzatrice di una comunità. Non c'è bisogno di investiture ufficiali, ma di riconoscimento da parte della Comunità.

Ricordiamoci che tutto passa dall'idea di essere *seme* e non già *raccolto*. Questa convinzione ci farà lavorare con maggior determinazione, ma anche con maggior serenità.

Alle ore 11, terminato il dibattito e ascoltata la replica dei relatori, il Segretario indica l'opportunità di esaminare la versione rivisitata dell'intero percorso, già inviata al Consiglio preventivamente un mese fa insieme alla convocazione. A proporla sarà mons. Renato Tononi, vicario per la pastorale e per i laici. Alla luce di questa nuova versione complessiva, riscritta secondo il metodo valutativo-critico, vogliamo addentrarci a dettagliare la cosiddetta "fase strategica", cioè ad esaminare gli elementi necessari per passare dalla situazione di partenza a quella desiderata, definendo uno schema di percorso operativo sulla fase strategica da sottoporre al vaglio critico e all'integrazione dei contributi delle varie comunità ecclesiali.

Conclusa la presentazione, mons. Tononi propone alcune precisazioni sull'intervento di Claudio Treccani del Centro Missionario Diocesano. Il Vicario per la pastorale giustifica, essenzialmente, la scelta di non esserci soffermati sul *Perché della missione*, in quanto ritenuto non idoneo in questa sede. Per questo approfondimento si rimanda alla Lettera pastorale del Vescovo che tratteggia in maniera profonda i fondamenti della missione. Non si può, del resto, ripartire daccapo ogni volta, viste anche le dimensioni snelle che dovrà avere il documento in preparazione.

Ai consiglieri viene distribuita, nel frattempo, la parte mancante: *la terza fase*, cioè *la fase strategica* che viene affidata alla lettura diretta del Segretario. La stessa è allegata al presente verbale insieme alle prime due fasi con il titolo *Linee per un progetto pastorale missionario nella Diocesi di Brescia*.

Il Segretario precisa infine **il mandato per iniziare il lavoro nelle Parrocchie e nelle Zone sulla parte terza**, delle strategie, che dovrà essere arricchita da quesiti per favorire la rielaborazione a livello locale. In sostanza, si tratta di selezionare gli obiettivi e provare a descrivere le fasi di realizzazione per perseguirli.

Gli obiettivi sono sostanzialmente due:

uno ad intra: costruire comunità cristiane che attirino col fascino di una vita luminosa;

uno ad extra: offrire a tutti la possibilità di giungere alla fede.

Il lavoro “locale” potrebbe consistere nell’applicazione della fase strategica. Chiariti cioè i due tipi di destinatari, bisognerà chiedersi chi sono i soggetti pastorali, quali sono le modalità di attuazione, i tempi, le risorse necessarie, la sperimentazione, la verifica.

Seguono alcuni interventi soprattutto sul significato del mandato e sulla precisazione della sua applicazione a livello territoriale e delle altre aggregazioni ecclesiali.

Ferrari Giovanni (Zona XXXI): suggerisce di inserire il tema della gioia nel lavoro di ricerca e di progettazione che abbiamo davanti.

Orizio don Massimo (indicato dal Vescovo): propone alcune precisazioni terminologiche migliorative che vengono immediatamente accolte nel testo.

Cavalli Ferdinando (Rappresentanza Associativa): si chiede perché non reimmettere in circolazione una riflessione su temi ampiamente trascurati in cui Brescia è stata leader indiscussa per tanto tempo: lavoro, impresa, economia.

Bonardi Riccardo (Zona XXIII): gli obiettivi essenziali *ad intra* e *ad extra*, così come sono stati ordinati nel testo, rischiano che si privilegi il primo. La proposta è di invertirli, proponendo prima la prospettiva *ad extra*. [La proposta viene condivisa dall’Assemblea e pertanto inserita nel testo].

Zerbini Carlo (Zona VI): chiede l’esatto significato di una frase nel paragrafo 3.3, che viene subito spiegata con soddisfazione dell’interlocutore.

Ferrari Giovanni (Zona XXXI): non è possibile immaginare, come ipotizza il Segretario, ben due incontri di Consiglio Pastorale Zonale nel periodo di lavoro indicato (dicembre-febbraio).

Cittadini Pia (indicata dal Vescovo): per il lavoro sul territorio e nelle aggregazioni è importante fa capire bene chi sono i destinatari: i cristiani distratti o i lontani? L’obiettivo è di coinvolgerli tutti, ognuno nel contesto in cui si trova ad operare, affinché la Parrocchia diventi davvero ‘luminosa’.

Botturi Marco (Zona XXVIII): ribadisce l'estrema importanza del lavoro sulla terza fase (strategica) che non può ridursi ad una frettolosa riunione di CPZ. Serve più tempo ...

Zaltieri Renato (indicato dal Vescovo): la possibilità di un mese aggiuntivo (raccolgere l'elaborazione della base il 21 marzo, anziché il 28 febbraio) aiuterebbe certamente l'economia complessiva del lavoro.

Tononi mons. Renato (Vicario per la pastorale e per i laici): l'esercizio proposto consiste nel verificare se lo schema pensato per la fase strategica è valido o va modificato/integrato. È quindi un esercizio metodologico, pur implicando la messa in gioco di qualche contenuto.

Dopo un ampio dibattito, l'Assemblea chiede da una parte maggior tempo per far fronte all'applicazione del mandato per il lavoro a livello locale e con le Aggregazioni di appartenenza; dall'altra, suggerisce una riduzione del mandato o una sua più efficace precisazione, affinché nella sua veicolazione non venga interpretato in maniera non corretta.

Il Segretario annuncia un'ulteriore riflessione da parte della Giunta esecutiva che riformulerà il mandato e lo invierà ai consiglieri insieme al verbale della seduta odierna, in tempi ravvicinati.

La parola viene quindi data al Vescovo, il quale coglie alcune suggestioni sulle quali intervenire in merito al tema dei laici, più volte menzionato nelle testimonianze di stamattina.

1. C'è un compito che appartiene a tutti i battezzati ed è quello di "Edificare il corpo di Cristo" (Lettera agli Efesini): immettere lo Spirito di Cristo nelle condizioni ordinarie in cui uno vive. Fare come Maria che ha dato carne alla Parola di Dio perché arrivasse al mondo.

2. C'è un compito che è proprio del ministero ordinato: essere sacramento di Cristo, affinché il suo corpo entri nella storia degli uomini. La predicazione non spetta a tutti, ma ai sacerdoti perché sono ordinati, cioè strumento della persona di Gesù Cristo.

3. Accanto a questi ci sono i ministeri laicali che i laici possono assumere a servizio della comunità cristiana: nella Catechesi, nella Liturgia, nella Carità.

4. C'è quell'ambito delle strutture ecclesiastiche dal punto di vista organizzativo, strutturale, economico, finanziario che costituisce una serie di incombenze per le quali c'è bisogno di laici che ne assumano la responsabilità per la comunità cristiana. In questi pensieri un prete ci potrebbe perdere la testa e l'attenzione che invece dovrebbe essere concentrata sul resto. Qui c'è però un problema di diritto canonico perché è il parroco il rappresentante legale della Parrocchia ed è lui che ne porta la responsabilità pubblica.

5. Il proprio dei laici è l'inserimento del Vangelo dentro le strutture della società: politica, cultura, economia, finanza... Qui il cristiano deve riuscire a giocare la sua vocazione in favore dell'uomo e della sua dignità.

I laici non devono impegnarsi solo nelle 'cose' della parrocchia... devono darsi da fare anche nel mondo e negli aspetti in cui essi sono implicati, sempre per immettere nelle vene della Società lo Spirito di Cristo.

Alle 13,15 mons. Vescovo congeda i consiglieri con la recita dell'*Angelus* e la benedizione.

+ Mons. Luciano Monari
Vescovo

dott. Giovanni Falsina
Segretario

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Prot. n. 20/2015

DECRETO

di COSTITUZIONE di UNITÀ PASTORALE

Preso atto dell'unità geografica e territoriale delle **Parrocchie di Erbusco, Villa Pedernano e Zocco**, tutte appartenenti allo stesso Comune di Erbusco;

Constatato il vantaggio pastorale derivante dalla cooperazione tra le suddette Parrocchie, già in atto da circa dieci anni;

Verificata la validità della suddetta esperienza attraverso un percorso di preparazione messo in atto con il Vicario episcopale competente, il Vicario zonale competente, i Parroci interessati e il Consiglio pastorale zonale;

Sentito il parere favorevole del Consiglio episcopale e della Commissione diocesana per le Unità Pastorali;

COSTITUISCO L'UNITÀ PASTORALE

'San Bonifacio'
delle Parrocchie di Erbusco, Villa Pedernano e Zocco

affidata, per quanto riguarda il coordinamento, alla responsabilità di un sacerdote nominato dal Vescovo.

Detta Unità pastorale sarà disciplinata dalle apposite indicazioni e norme contenute nei Documenti sinodali emessi a conclusione del Sinodo diocesano sulle Unità pastorali, approvati con decreto vescovile del 7 marzo 2013.

Brescia, 13 gennaio 2015

IL CANCELLIERE DIOCESANO
Mons. Marco Alba

IL VESCOVO
† Luciano Monari

De Antoni

Progetti di suono

Apparecchiature e riproduttori suono campane
Manutenzione • Incastellature • Restauro campane
Orologi da torre
Sopralluoghi e preventivi gratuiti



DAN di De Antoni s.r.l.

25030 Coccaglio (BS) • Via Gazzolo, 2/4 • Tel. 030 77 21 850 - 77 22 477
www.deantonicampane.com • informazioni@deantonicampane.com

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

GENNAIO | FEBBRAIO 2015

ORDINARIATO (8 GENNAIO)

PROT. 3BIS/15

I rev.mi **mons. Marco Alba e mons. Giancarlo Scalvini** sono stati riconfermati per un altro anno rispettivamente nelle nomine di Delegato Vescovile per il culto mariano e di Presbitero moderatore del culto e amministratore *in loco* della Delegazione vescovile per il culto Rosa Mistica in località Fontanelle.

ORDINARIATO (11 GENNAIO)

PROT. 9/15

Il rev.do **don Marco Mori**, Direttore dell'Ufficio Oratori e Pastorale Giovanile, è stato confermato Consulente Ecclesiastico del Centro Sportivo Italiano - sez. Brescia.

ORDINARIATO (11 GENNAIO)

PROT. 10/15

Il rev.do **don Santo (Tino) Decca**, parroco di Castenedolo, è stato nominato anche Assistente Spirituale dell'Associazione ADASM-FISM di Brescia, in sostituzione del rev.do don Angelo Chiappa.

ORDINARIATO (11 GENNAIO)

PROT. 11/15

Il rev.do **don Ovidio Vezzoli**, insegnante del Seminario Vescovile, è stato nominato anche Direttore della Biblioteca Diocesana per il prossimo triennio 2015-2017.

ORDINARIATO (14 GENNAIO)

PROT. 21/15

Il rev.do **don Luigi Goffi**,
parroco di Erbusco S. Maria, è stato nominato anche presbitero
coordinatore dell'Unità Pastorale *San Bonifacio*
delle parrocchie di Erbusco, Villa Padergnano e Zocco.

BRESCIA - CONVERSIONE DI SAN PAOLO (25 GENNAIO)

PROT. 58/15

Il rev.do **don Marco Mori**, Direttore dell'Ufficio oratori e pastorale
giovanile, è stato nominato anche presbitero collaboratore della
parrocchia della Conversione di S. Paolo in Brescia (loc. S. Polo).

SERLE E CASTELLO DI SERLE (25 GENNAIO)

PROT. 60/15

Il rev.mo **mons. Oliviero Faustinoni**,
segretario del Collegio degli esorcisti, è stato nominato anche
amministratore parrocchiale delle parrocchie di S. Pietro in Serle
e di S. Gaetano da Thiene in Castello di Serle, a partire dall'1/2/2015.

ORDINARIATO (26 GENNAIO)

PROT. 62/15

Il revmdo **mons. Antonio Bertazzi**, canonico della Cattedrale,
è stato nominato anche Direttore della Casa del Clero
Beato Mosè Tovini in Brescia, in sostituzione
del rev.do don Giuseppe Castellanelli, a partire dall'1/2/2015.

COGOZZO (1 FEBBRAIO)

PROT. 82/15

Vacanza della parrocchia di S. Antonio Abate in Cogozzo
per la rinuncia del parroco don Paolo Lanzi.

COGOZZO (1 FEBBRAIO)

PROT. 83/15

Il rev.do **don Cesare Verzini**,
vicario zonale della Zona Pastorale XXI (Bassa Val Trompia),
è stato nominato anche amministratore parrocchiale
della parrocchia di S. Antonio abate in Cogozzo.

SAIANO (1 FEBBRAIO)

PROT. 84-85/15

Vacanza della parrocchia di Cristo Re in Saiano per la rinuncia del parroco don Angelo Marini e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima.

BRESCIA - VILLAGGIO PREALPINO (1 FEBBRAIO)

PROT. 86-87/15

Vacanza della parrocchia di S. Giulia in città (loc. Villaggio Prealpino) per la rinuncia del parroco, don Luciano Bianchi, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima.

OME (2 FEBBRAIO)

PROT. 88/15

Il rev.do **don Luciano Bianchi**, già parroco della parrocchia di S. Giulia in città, è stato nominato parroco della parrocchia di S. Stefano in Ome.

SAIANO (2 FEBBRAIO)

PROT. 89/15

Il rev.do **don Luciano Bianchi**, parroco della parrocchia di S. Stefano in Ome, è stato nominato anche parroco della parrocchia di Cristo Re in Saiano.

RODENGO (3 FEBBRAIO)

PROT. 97/15

Il rev.do **dom Benedetto Maria Togli**, osb oliv., è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia di S. Nicola di Bari in Rodengo.

QUINZANO D'OGGIO (9 FEBBRAIO)

PROT. 111/15

Il rev.do **don Bruno Messali**, già parroco della parrocchia dei Ss. Faustino e Giovita in Quinzano d'Oglio, è stato nominato presbitero collaboratore della stessa.

BRESCIA - S. AFRA (11 FEBBRAIO)

PROT. 114/15

Vacanza della parrocchia di S. Afra in città per la rinuncia del parroco don Gaetano Prevosti.

BRESCIA - S. MARIA IN CALCHERA (11 FEBBRAIO)

PROT. 115/15

Vacanza della parrocchia di S. Maria in Calchera in città
per la rinuncia del parroco don Gaetano Prevosti.

BRESCIA - S. AFRA E S. MARIA IN CALCHERA (11 FEBBRAIO)

PROT. 116/15

Il rev.do **don Gaetano Prevosti**,
già parroco delle parrocchie di S. Afra e S. Maria in Calchera in città,
è stato nominato amministratore parrocchiale
delle medesime parrocchie.

BRESCIA - S. AFRA E S. MARIA IN CALCHERA (12 FEBBRAIO)

PROT. 118/15

Il rev.do **don Faustino Guerini**,
già assistente spirituale dell'Istituto *Cesare Arici* in città,
è stato nominato parroco delle parrocchie
di S. Afra e S. Maria in Calchera in città.

ORDINARIATO (20 FEBBRAIO)

PROT. 193/15

Il rev.do **don Alessandro Camadini**,
rettore del Convitto Vescovile S. Giorgio,
è stato confermato anche Assistente Ecclesiastico
dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) -
zona di Brescia.

ORDINARIATO (20 FEBBRAIO)

PROT. 194/15

Il rev.mo **mons. Mauro Orsatti**,
vicario episcopale per la vita consacrata, è stato nominato anche
Delegato Vescovile per *l'Ordo Virginum*.

ORDINARIATO (20 FEBBRAIO)

PROT. 196/15

Il rev.mo **mons. Mauro Orsatti**,
vicario episcopale per la vita consacrata, è stato nominato anche
consigliere spirituale della Associazione privata di fedeli "Apostoli di Maria".

ORDINARIATO (24 FEBBRAIO)

PROT. 212/15

Il rev.do **don Andrea Ferrari**, parroco di Bornato, è stato nominato presbitero coordinatore dell'erigenda Unità Pastorale delle parrocchie di Bornato, Calino, Cazzago S. Martino e Pedrocca.

Prot. n. 2/15

D E C R E T O

**di approvazione delle disposizioni e norme
per il Vicario Zonale**

Considerata l'attività svolta dai Vicari Zonali della Diocesi
e con l'intento di dare ordinato svolgimento al loro ministero;

ai sensi dei cann. 553-555 del CDC;

con il presente Decreto

APPROVO

le DISPOSIZIONI E NORME PER IL VICARIO ZONALE
contenute nel testo allegato al presente Decreto.

Brescia, 8 gennaio 2015

IL CANCELLIERE DIOCESANO
Mons. Marco Alba

IL VESCOVO
† Luciano Monari

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Disposizioni e norme per il Vicario Zonale

1. Identità e compiti del Vicario Zonale

Il Vicario Zonale è il presbitero che presiede la Zona Pastorale (cfr can. 553, 1) ed è il principale responsabile della realizzazione della Zona.

È il rappresentante del Vescovo nella Zona.

Tale caratteristica emerge dalla denominazione di Vicario, dalla quale sono sottolineate chiaramente la subordinazione e la funzione dell'ufficio del Vicario al ministero del Vescovo diocesano.

È membro del Consiglio Presbiterale diocesano. Concorre, in tal modo, a creare nel presbitero lo spirito di comunione attorno al Vescovo, portando l'esperienza e le esigenze pastorali che emergono nella Zona e riportando nella Zona le direttive della pastorale diocesana.

Il Vicario Zonale è nominato dal Vescovo diocesano che lo sceglie tra una lista di presbiteri espressa mediante voto segreto dai presbiteri della Zona.

Il Vicario Zonale dura in carica cinque anni.

Qualora il Vicario Zonale muoia oppure cessi dal suo incarico per trasferimento, per rinuncia, per inabilità fisica o per altra causa canonica, il Vescovo diocesano nomina il suo successore scegliendolo, possibilmente, tra gli indicati nella precedente consultazione. Egli dura in carica fino alla fine del quinquennio.

Compiti principali del Vicario sono:

a) promuovere la pastorale comune nella Zona, secondo le indicazioni diocesane, soprattutto mediante il contributo del Consiglio Pastorale Zonale;

b) favorire la comunione tra i presbiteri della Zona e farsi interprete presso il Vescovo delle esigenze, dei pareri e dei suggerimenti che provengono da loro (n. 24).

Il Vicario Zonale promuove, presiede e dirige personalmente le Congregazioni Zonali secondo l'apposito regolamento.

Il Vicario Zonale:

1] si premura di far visita e provvede, per quanto gli è possibile, ai presbiteri in difficoltà per malattia, inabilità, situazioni e circostanze particolarmente onerose, mantenendosi in stretto rapporto con l'Ordinario e con l'incaricato diocesano competente per il settore;

2] promuove la partecipazione di tutti i presbiteri al ritiro spirituale, secondo il calendario e il programma diocesani, e agli esercizi spirituali (cfr can. 555, 2, 2°);

3] fraternamente veglia sulla fedeltà dei presbiteri al loro ufficio pastorale (can. 555, 1, 2°).

Spetta al Vicario Zonale:

1. reggere la parrocchia in caso di vacanza o di impedimento del parroco, quando in essa non c'è il vicario parrocchiale, prima che sia nominato l'Amministratore Parrocchiale (cfr can. 541, 1);

2. immettere in possesso della parrocchia i nuovi parroci della Zona, salvo che tale atto venga compiuto dall'Ordinario o da un suo delegato. Redige il verbale di immissione e ne consegna copia in Cancelleria;

3. provvedere, in caso di malattia grave o di morte di un parroco, affinché non siano lesi beni o diritti della parrocchia.

Pertanto il Vicario Zonale cura che la successione sia effettuata secondo le disposizioni testamentarie del parroco e nel rispetto della distinzione fra i beni personali e i beni della parrocchia;

4. informare l'Ordinario della morte di un parroco e curarne il funerale;

5. essere informato dai parroci circa le assenze che si prolungano oltre una settimana e verificare che sia assicurato il servizio pastorale;

6. comporre, in forma prudente, eventuali questioni (di non grave entità) sorte tra i presbiteri e i fedeli e, se richiesto dal parroco, tra gli stessi fedeli.

Qualora la Zona Pastorale sia particolarmente vasta, o per altre opportunità, il Vicario Zonale, d'accordo con l'Ordinario, può delegare a uno o due parroci della Zona gli incarichi, di cui all'articolo precedente, per un gruppo determinato di parrocchie. Comunica i nominativi dei presbiteri al Vescovo diocesano a cui spetta la conferma. Tali presbiteri sono denominati Vicari Zonali adiutori.

Al Vicario Zonale compete di:

1) essere consultato dall'Ordinario per la provvista di una parrocchia della Zona (cfr can. 524). Il Vicario esprime il proprio parere sulla base di informazioni raccolte, nelle forme più opportune, nella stessa parrocchia;

2) dispensare dalle pubblicazioni matrimoniali canoniche, a condizione che tale dispensa sia fatta per iscritto con menzione della facoltà ricevuta dal Vescovo diocesano e vengano regolarmente fatte le pubblicazioni civili (cfr cost. 1106, 3);

3) assolvere dalla censura in cui incorrono coloro che procurano aborto.

In caso di vacanza o di impedimento del Vicario Zonale, ne assume provvisoriamente le funzioni il Vicario Zonale adiutore o il più anziano di nomina, nel caso siano due.

Se manca il Vicario Zonale adiutore, subentra il parroco della Zona più anziano di nomina.

Il Vicario Zonale presiede il Consiglio Pastorale Zonale.

Il Vicario Zonale può stabilire che le parrocchie più popolose siano rappresentate da due laici al Consiglio Pastorale Zonale e più parrocchie affidate a un solo parroco da un solo laico.

Spetta al Vicario Zonale nominare gli incaricati zonali per i vari settori pastorali come membri del Consiglio Pastorale Zonale.

È facoltà del Vicario Zonale nominare alcuni fedeli come membri del Consiglio Pastorale Zonale.

Il Vicario Zonale nomina il Segretario del Consiglio Pastorale Zonale.

È compito del Vicario Zonale conservare l'archivio e il sigillo della Zona Pastorale.

2. Vicario Zonale e Unità Pastorali

Dal Documento finale del 29° Sinodo Diocesano sulle Unità Pastorali

n. 80.

Il Vicario Zonale, in quanto presbitero che presiede la Zona Pastorale in rappresentanza del Vescovo, è anche il coordinatore delle UUPP della Zona e, in modo particolare, il coordinatore del clero della Zona. Restano invariate le competenze a lui affidate dalla normativa universale (cfr. cann. 553-555)³.

n. 81.

Il livello fondamentale della programmazione pastorale è quello delle UUPP. Il Vicario Zonale presiederà e coordinerà le iniziative pastorali che si intendono organizzare nella Zona.

Dalle linee guida per un regolamento delle Unità Pastorali

n. 13.

Il Vicario Zonale: in quanto presbitero che presiede la Zona Pastorale in rappresentanza del Vescovo, è anche il coordinatore delle UUPP della Zona e, in modo particolare, il coordinatore del clero della Zona. Restano invariate le competenze a lui affidate dalla normativa universale (cfr. cann. 553-555); mentre, una volta costituite le UUPP, decade l'organismo del consiglio pastorale zonale;

³ **Can. 553 §1.** Il vicario foraneo, chiamato anche decano o arciprete o con altro nome, è il sacerdote che è preposto al vicariato foraneo. **§2.** A meno che il diritto particolare non stabilisca altro, il vicario foraneo è nominato dal Vescovo diocesano, dopo aver sentito, a suo prudente giudizio, i sacerdoti che svolgono il ministero nel vicariato in questione.

Can. 554 §1. Per l'ufficio di vicario foraneo, che non è legato all'ufficio di parroco di una parrocchia determinata, il Vescovo scelga il sacerdote che avrà giudicato idoneo, valutate le circostanze di luogo e di tempo. **§2.** Il vicario foraneo venga nominato a tempo determinato, definito dal diritto particolare. **§3.** Il Vescovo diocesano può rimuovere liberamente, per giusta causa, secondo la sua prudente decisione, il vicario foraneo.

Can. 555 §1. Il vicario foraneo, oltre alle facoltà che gli attribuisce legittimamente il diritto particolare, ha il dovere e il diritto: 1 di promuovere e coordinare l'attività pastorale comune nell'ambito del vicariato; 2 di aver cura che i chierici del proprio distretto conducano una vita consona al loro stato e adempiano diligentemente i loro doveri; 3 di provvedere che le funzioni sacre siano celebrate secondo le disposizioni della sacra li-

3. Adempimenti del Vicario Zonale durante la vacanza delle parrocchie della Zona Pastorale

Il Vicario Zonale, avuta dall'Ordinario la notizia della prossima vacanza di una parrocchia, per rinuncia o per trasferimento, incontra quanto prima il parroco che sta per lasciare per:

- * verificare se ha compilato e consegnato in Cancelleria gli “Adempimenti per la vacanza delle parrocchie e per la nomina dei parroci”. In caso non l'avesse fatto, solleciti che abbia a provvedere nell'arco di quindici giorni;
- * ricevere le consegne relative allo stato della parrocchia: registri, inventario, situazione economica, patrimonio mobile e immobile;
- * convocare quanto prima il CPP e il CPAE, per avere informazioni sulla situazione e per predisporre il saluto della comunità parrocchiale.

Il Vicario Zonale, durante la vacanza della parrocchia, normalmente viene nominato Amministratore Parrocchiale. In tal caso seguirà le indicazioni di seguito riportate. In caso l'incarico venga dato ad altro presbitero (Vicario Parrocchiale, Padri Oblati, ecc.), il Vicario Zonale condividerà con l'Amministratore Parrocchiale la conduzione della parrocchia, lasciando a questi il compito della gestione ordinaria.

Quando si prevede una vacanza di lungo periodo, la nomina dell'Amministratore Parrocchiale viene notificata dalla Curia in Prefettura. In tal caso il Vicario Zonale, che si trova a svolgere la funzione di Amministratore Parrocchiale, emetterà davanti all'Ordinario il giuramento prescritto.

turgia, che si curi il decoro e la pulizia delle chiese e della suppellettile sacra, soprattutto nella celebrazione eucaristica e nella custodia del santissimo Sacramento, che i libri parrocchiali vengano redatti accuratamente e custoditi nel debito modo, che i beni ecclesiastici siano amministrati diligentemente; infine che la casa parrocchiale sia conservata con la debita cura. **§2.** Il vicario foraneo nell'ambito del vicariato affidatogli: 1) si adoperi perché i chierici, secondo le disposizioni del diritto particolare, partecipino nei tempi stabiliti alle lezioni, ai convegni teologici o alle conferenze a norma del can. 279, p 2; 2) abbia cura che siano disponibili sussidi spirituali per i presbiteri del suo distretto ed abbia parimenti la massima sollecitudine per i sacerdoti che si trovano in situazioni difficili o sono angustiati da problemi. **§3.** Il vicario foraneo abbia cura che i parroci del suo distretto, che egli sappia gravemente ammalati, non manchino di aiuti spirituali e materiali e che vengano celebrate degne esequie per coloro che muoiono; faccia anche in modo che durante la loro malattia o dopo la loro morte, non vadano perduti o asportati i libri, i documenti, la suppellettile sacra e ogni altra cosa che appartiene alla chiesa. **§4.** Il vicario foraneo è tenuto all'obbligo di visitare le parrocchie del suo distretto secondo quanto avrà determinato il Vescovo diocesano.

Il Vicario Zonale con il compito di Amministratore Parrocchiale svolge le funzioni di parroco, tenendo presente la programmazione pastorale in atto.

Quanto prima riunirà il CPP e il CPAE per programmare il periodo di vacanza parrocchiale. Nel corso di tali incontri presenterà e leggerà la bolla di nomina ad Amministratore Parrocchiale, che verrà poi depositata nell'archivio parrocchiale.

Con i Consigli parrocchiali concorderà la conduzione della pastorale parrocchiale e la gestione economica, tenendo conto del prudentiale «se de vacante, nihil innovetur».

Per quanto concerne l'aspetto amministrativo, il Vicario Zonale con funzioni di Amministratore Parrocchiale, è responsabile della gestione ordinaria dal giorno della nomina fino all'ingresso del nuovo parroco. Di tale amministrazione terrà la dovuta registrazione.

Al più presto, come responsabile amministrativo, procederà al cambio della firma sul conto corrente bancario (su tutti se più di uno). Per queste operazioni si presenterà alla banca munito della bolla di nomina, di un documento di identità e del proprio codice fiscale.

Al Vicario Zonale l'Ordinario può rivolgersi per la provvista della parrocchia vacante.

Quando la nomina del nuovo parroco è avvenuta, l'Ordinario la comunica al Vicario Zonale e questi ne darà comunicazione all'Amministratore Parrocchiale, se persona diversa. Dopo la pubblicazione della nomina del nuovo parroco, sarà loro premura procurare un primo incontro del CPP e del CPAE (o di alcuni rappresentanti) con il nuovo parroco. Tra le varie informazioni, è bene prospettare anche gli interventi da effettuarsi in canonica per avere indicazioni in merito.

In vista dell'ingresso del nuovo parroco si provvederà a curare:

- momenti di preghiera e di riflessione particolare;
- promozione di quanto è ritenuto opportuno per il bene della parrocchia, con occhio di riguardo alla sobrietà e alla dignità anche liturgica dell'ingresso;
- incontro con il CPP per predisporre il programma di preparazione e di accoglienza del nuovo parroco;
- incontro con il parroco eletto per fornirgli tutte le notizie e indicazioni che gli possono essere utili.

Il Vicario Zonale concorda con il Vicario Generale la presentazione del nuovo parroco alla comunità e la data dell'ingresso.

Celebrato il rito d'ingresso, entro una settimana il Vicario consegna il verbale in Cancelleria. Nello stesso tempo avrà cura che una copia del verbale sia depositata in archivio parrocchiale e una copia nell'archivio zonale.

La redazione e la consegna del verbale è compito del Vicario Zonale, anche se questi non è Amministratore Parrocchiale.

In caso di morte di un parroco, il Vicario Zonale ne darà immediata comunicazione al Vescovo. Con lui e con i familiari concorda le modalità del funerale e della sepoltura.

Possibilmente nella stessa giornata verifica l'esistenza del testamento e, nel rispetto delle volontà espresse, concorda con l'esecutore testamentario, se designato, e i familiari il modo di procedere. Quindi prende in consegna gli ambienti della canonica usati dal parroco per ufficio, sigillandoli, e gli effetti personali strettamente collegati allo stato sacerdotale e al ministero.

Quanto prima, con la presenza testimoniale di due o più membri del CPAE, procede a un inventario della casa canonica; stende una breve nota firmata dai testimoni e ne assume la custodia sotto la sua personale responsabilità. Nei registri di cassa chiude le colonne delle entrate e delle uscite con la relativa somma; segna la data e l'ora del decesso e appone la propria firma.

Tra i primi compiti del Vicario nella parrocchia divenuta vacante per la morte del parroco titolare, vi è la stesura del fascicolo degli "Adempimenti per la vacanza delle parrocchie e per la nomina dei parroci". Tale fascicolo il Vicario Zonale lo consegnerà all'eventuale Amministratore Parrocchiale e da questi perverrà al nuovo parroco. Nella stesura del fascicolo il Vicario Zonale può farsi aiutare dal CPP.

4. La Visita vicariale

Lo scopo della Visita vicariale è duplice: conoscitivo (conoscere le attività e le difficoltà pastorali delle parrocchie e, nello stesso tempo, la situazione umana, pastorale e presbiterale dei sacerdoti) e di vigilanza (soprattutto sulla tenuta degli edifici e dei libri parrocchiali).

È importante, però, non isolare la Visita dall'azione globale del Vicario, azione che si connota come promozionale dell'attività pastorale comune e della fraternità presbiterale. La Visita, da questo punto di vista, può essere riletta come occasione per conoscere la realtà di ciascuna parrocchia, in modo da aiutarla a entrare nella dinamica missionaria di tutta la Zona e come opportunità per aiutare un confratello, ma con lui anche una comunità, ad avviare il superamento di eventuali difficoltà e a gestire in modo

corretto ed efficace anche tutti gli adempimenti pastorali e amministrativi, che sono esigiti dalla vita ordinata e serena di una comunità ecclesiale.

Il Vicario Zonale compie due volte nel corso del suo mandato (all'inizio e alla fine) la Visita vicariale alle parrocchie della sua Zona (can. 555. 4).

Presentiamo per tale Visita un duplice schema, da utilizzarsi a seconda delle situazioni della singola Zona.

1° Schema

La Visita vicariale prevede:

- una celebrazione dell'Eucaristia a cui invitare tutta la comunità parrocchiale: potrebbe essere l'occasione per il Vicario di richiamare la parrocchia alla comunione con le altre nella Zona;
- una riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale in cui la parrocchia presenta il proprio cammino e, nello stesso tempo, il Vicario presenta le attività della Zona, aprendo un confronto sulla situazione della Zona stessa e su come viene vista da quella comunità parrocchiale;
- una riunione del Consiglio per gli Affari Economici: per una informazione al Vicario circa la realtà amministrativa della parrocchia, gli impegni in corso, gli ipotizzabili interventi straordinari, le situazioni problematiche e per una verifica dei registri amministrativi;
- un incontro con il parroco e con gli altri presbiteri, per una ripresa sintetica di quanto emerso negli altri incontri e dando risalto agli aspetti presenti nella traccia predisposta per la Visita e preparata dalla Curia;
- una verifica dei libri parrocchiali per la loro vidimazione, apponendovi la propria firma e il sigillo della Zona;
- una verifica dello stato di manutenzione degli edifici parrocchiali, specialmente della canonica.

2° Schema

La Visita vicariale prevede:

- un incontro con il parroco e i vicari parrocchiali sulla vita pastorale della parrocchia, dando risalto agli aspetti presenti nella traccia predisposta per la Visita e preparata dalla Curia;
- un incontro con i laici che partecipano al Consiglio Pastorale Zonale;
- una verifica dei libri parrocchiali per la loro vidimazione, apponendovi la propria firma e il sigillo della Zona;
- una verifica dello stato di manutenzione degli edifici parrocchiali, specialmente della canonica.

Prima di dare inizio alla Visita vicariale, è bene che il Vicario concordi con i parroci della Zona quali dei due schemi si intende seguire.

Al termine della Visita alla singola parrocchia, il Vicario stende una relazione che tocca i seguenti punti:

- i libri parrocchiali
- il bilancio parrocchiale
- il CPP
- il CPAE
- le congreghe e i ritiri del Clero
- l'argomento specifico indicato dal Vescovo su cui raccogliere informazioni.

Al termine della intera Visita vicariale a tutte le parrocchie della Zona (che dura un biennio), il Vicario raccoglie tutti i dati delle visite alle singole parrocchie circa gli argomenti sopra elencati e li fa confluire in un'unica relazione scritta da presentare al Vescovo in occasione della venuta del Vescovo in Zona per il periodico incontro con il presbiterio zonale. Copia di tale relazione andrà poi consegnata in Curia.

La parrocchia del Vicario Zonale è visitata da un delegato del Vescovo, il quale riferirà al Vescovo e trasmetterà copia della relazione scritta in Curia.

Anche tale delegato può scegliere, d'accordo con il Vicario interessato, se impostare la Visita secondo il primo o il secondo schema sopra indicati.

5. Regolamento per l'elezione dei rappresentanti del clero designati ad essere nominati Vicari Zonali

1. Il Vicario Zonale è indicato, mediante voto segreto, dai presbiteri della Zona Pastorale. Hanno diritto di voto tutti i presbiteri che compongono il presbiterio diocesano: incardinati nella diocesi di Brescia o che comunque vi svolgono un ministero pastorale stabile per incarico del Vescovo (parroco, vicario parrocchiale, collaboratore, addetto, residente).

Possono essere votati i presbiteri che in Zona esercitano stabilmente il ministero per incarico del vescovo (parroco, vicario parrocchiale, collaboratore, addetto). In caso un presbitero risulti residente in una zona pastorale e in un'altra eserciti il ministero di parroco, vicario parrocchiale, addetto o collaboratore, egli eserciterà il diritto di voto (attivo e passivo), non già nella zona in cui è residente, ma nella zona in cui esercita il suo ministero.

2. I presbiteri impossibilitati ad intervenire alle elezioni possono delegare ad altri presbiteri per iscritto o verbalmente il loro diritto di voto. Chi riceve la delega può tuttavia rappresentare un solo presbitero. La delega ricevuta vale solo per la prima e l'eventuale seconda votazione.

3. Lo scrutinio avviene durante la "congrega" sacerdotale e risulta eletto il presbitero che ottiene la metà più uno dei voti degli aventi diritto. In caso di mancato raggiungimento del quorum a motivo della dispersione dei voti, le elezioni vengono rifatte seduta stante. Dopo due scrutini andati a vuoto, "la votazione verta sopra i due candidati che hanno ricevuto la maggior parte dei voti" (can. 119,1°). In tal caso i due candidati che hanno ricevuto la maggior parte dei voti, si asterranno dal terzo scrutinio e dagli eventuali scrutini successivi. A partire dal terzo scrutinio il quorum da raggiungere non sarà più quello della metà più uno dei voti degli aventi a diritto, bensì quello della metà più uno dei presenti, esclusi i due candidati e le eventuali deleghe.

4. A presiedere le operazioni di voto viene designato dall'Ufficio diocesano Organismi Ecclesiali di Partecipazione un presbitero della zona, il quale ha il compito di far rispettare il presente regolamento. All'elezione può in ogni caso intervenire il direttore dell'Ufficio stesso.

5. L'indizione delle elezioni avviene ad opera dell'Ufficio diocesano Organismi Ecclesiali di Partecipazione. Lo stesso ufficio comunica ad ogni presbitero della zona interessato la data e il luogo in cui l'elezione avviene e, al tempo stesso, fornisce copia del presente regolamento e l'elenco dei presbiteri eleggibili.

6. Regolamento per le Congregazioni zonali dei presbiteri

1. Ai sensi del Direttorio diocesano per le Zone Pastorali del 1989 sono previste le Congregazioni zonali dei presbiteri.

2. Le Congregazioni si fanno, di regola, nelle singole Zone Pastorali. Nulla vieta che, in posti particolari, i presbiteri di due o più Zone Pastorali si uniscano.

3. Le Congregazioni non vanno abbinate al ritiro spirituale dei presbiteri della Zona.

4. Si tengono almeno quattro volte all'anno e tutti i presbiteri della Zona sono tenuti a partecipare.

5. In esse i presbiteri della zona affrontano in forma di studio, di lavoro di gruppo e di dibattito, temi che hanno attinenza diretta o indiretta all'azione pastorale, soprattutto zonale.

6. I temi e l'impostazione tendono ad un aggiornamento culturale dei presbiteri e alla comunione nelle scelte pastorali.

7. Il Vicario Zonale promuove, presiede e dirige personalmente le Congregazioni Zonali.

8. Gli argomenti da affrontare vengono indicati all'inizio dell'anno pastorale da parte degli uffici competenti della Curia.

9. Il Vicario Zonale fissa in precedenza i presbiteri che devono trattare il tema proposto e fa pervenire a tutti i presbiteri della zona il materiale necessario.

10. Dopo l'esposizione dell'incarico, ognuno può intervenire e al Vicario Zonale spetta la conduzione di un ordinato dibattito.

11. Di quanto dibattuto durante la Congregazione il Vicario Zonale stende un'accurata sintesi nel Libro dei Verbali predisposto dalla Curia. Il Vicario Zonale si avvale della collaborazione di un presbitero per la stesura dei verbali.

12. Il Vicario Zonale terrà nell'archivio della zona il Libro dei Verbali dell'andamento delle congregazioni e riferirà al Vescovo nella relazione da presentarsi in occasione della visita vicariale.



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

GENNAIO | FEBBRAIO 2015

MAGNO DI BOVEGNO

Parrocchia di S. Giorgio Martire.

Autorizzazione per nuovo impianto di allarme antifurto nella chiesa di S. Bernardo.

PISOGNE

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per opere di restauro esterno e manutenzione straordinaria della copertura della chiesa di S. Girolamo in località Rovina.

AZZANO MELLA

Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo.

Autorizzazione per opere di restauro del tetto della chiesa parrocchiale.

CIGOLE

Parrocchia di S. Martino.

Autorizzazione per indagini preliminari per progetto di restauro e risanamento conservativo della casa canonica.

NUVOLENTO

Parrocchia di S. Maria della Neve.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo dell'altare marmoreo e degli annessi affreschi laterali dell'altare della Madonna della Pieve situato nella Pieve dedicata a S. Stefania.

BRESCIA

Parrocchia di S. Alessandro.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo dei locali dell'oratorio e della canonica adiacenti alla chiesa parrocchiale.

CELLATICA

Santuario Madonna della Stella.

Autorizzazione per opere di variante in corso d'opera per ripristino del muro di confine in pietra del Santuario Madonna della Stella.

MANERBIO

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro dell'organo a canne *Angelo Amati 1856* della chiesa parrocchiale.

LENO

Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo.

Autorizzazione per sondaggi stratigrafici nel sottopavimento, con rilevamento di possibili elementi ipogei e posizionamento di apparecchiature magneto-induttive di deumidificazione presso la chiesa di S. Michele.

TORCHIERA

Parrocchia di S. Ignazio di Loyola.

Autorizzazione per restauro conservativo dell'altare di S. Giuseppe nella chiesa di S. Maria della Cintura.

NUVOLERA

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per opere di variante in corso d'opera per progetto di restauro e risanamento conservativo della casa canonica.

RONCADELLE

Parrocchia di S. Bernardino da Siena.

Autorizzazione per sostituzione del castello campanario della chiesa parrocchiale.

VIRLE

Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo.

Autorizzazione per il ripristino dei locali della chiesa parrocchiale danneggiati dall'incendio del campanile del 18.5.2014.

BRESCIA

Santuario diocesano di S. Maria delle Grazie.

Autorizzazione per posizionamento di due stemmi sulla facciata del Santuario.

BOTTICINO SERA

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per opere di restauro conservativo del campanile.

SERLE

Parrocchia di S. Pietro.

Autorizzazione per il restauro della statua lignea della Madonna con Bambino, sec. XVI, situata nel Santuario della B. V. Annunciata.

QUINZANELLO

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per il restauro del dipinto *Raccolta della manna* situato nella chiesa parrocchiale.

PROVEZZE

Parrocchia di S. Filastrio.

Autorizzazione per indagini diagnostiche sul campanile.

ESINE

Parrocchia Conversione di S. Paolo.

Autorizzazione all'esecuzione di sondaggi stratigrafici sulle pareti interne ed esterne della chiesa di S. Carlo Borromeo.

CORTINE

Parrocchia di S. Marco.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro dell'organo a canne *Armando Maccarinelli 1945.*

GARDA DI SONICO

Parrocchia Natività di Maria.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo dell'affresco raffigurante *Le anime del Purgatorio* situato sulla parete esterna della chiesa di S. Lorenzo.

ONO DEGNO

Parrocchia di S. Zenone.

Autorizzazione per la realizzazione di impianto antifurto-videosorveglianza nel Santuario della Madonna del Pianto.

ONO DEGNO

Parrocchia di S. Zenone.

Autorizzazione per la realizzazione di impianto antifurto-videosorveglianza nella chiesa parrocchiale.

LEVRANGE

Parrocchia di S. Martino.

Autorizzazione per la realizzazione di impianto antifurto-videosorveglianza nella chiesa parrocchiale.

LIVEMMO DI PERTICA ALTA

Parrocchia di S. Marco Evangelista.

Autorizzazione per la realizzazione di impianto antifurto-videosorveglianza nella chiesa parrocchiale.

LAVINO

Parrocchia di S. Michele Arcangelo con S. Apollonio.

Autorizzazione per la realizzazione di impianto antifurto-videosorveglianza nella chiesa parrocchiale.

BELPRATO

Parrocchia di S. Antonio Abate.

Autorizzazione per la realizzazione di impianto antifurto-videosorveglianza nella chiesa parrocchiale.

AVENONE

Parrocchia di S. Bartolomeo Apostolo.

Autorizzazione per la realizzazione di impianto antifurto-videosorveglianza nella chiesa parrocchiale.

FORNO D'ONO

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per la realizzazione di impianto antifurto-videosorveglianza nella chiesa parrocchiale.

TURANO

Parrocchia Martirio di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per intervento di restauro di 22 banchi, un inginocchiatoio e del portone ligneo della chiesa di S. Rocco.

MONTIRONE

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche sulle facciate della chiesa parrocchiale.

ONO DEGNO

Parrocchia di S. Zenone.

Autorizzazione per opere variante per opere di consolidamento e restauro conservativo della copertura della chiesa parrocchiale.

CALVISANO

Parrocchia di S. Silvestro.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della facciata della chiesa parrocchiale.

PAITONE

Parrocchia di S. Giulia.

Autorizzazione per restauro e ripristino dell'incastellatura e della relativa campana della chiesa di S. Martino in fraz. Marguzzo.

CONIOLO

Parrocchia di S. Michele Arcangelo.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della torre campanaria.

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

STUDI E DOCUMENTAZIONI

CALENDARIO PASTORALE DIOCESANO

Gennaio | Febbraio 2015

GENNAIO

- 1 Marcia della Pace da Caionvico a Rezzato in occasione della Giornata mondiale della pace.
S. Messa celebrata dal Vescovo (Chiesa di S. Maria della Pace, Brescia ore 19).
- 6 Epifania
Messa delle Genti (Cattedrale, ore 15.30).
- 9 Itinerario di spiritualità per giovani (Santuario Madonna delle Grazie, Brescia ore 20.45).
- 10 Ritiro spiritale Scuola formazione impegno sociale e politico.
Incontro unitario gruppi vocazionali e missionari (Istituto Paolo VI, Concesio).
- 14 Ritiro per sacerdoti nelle rispettive zone pastorali.
Incontro dialogo interreligioso con Vittorio Robiati Bendaud sul tema *Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo*
(Sala Bevilacqua, via Pace, Brescia, ore 20.45).
- 15 Ritiro per sacerdoti nelle rispettive zone pastorali.
- 17 Incontro sul tema *La preghiera in famiglia*
(Centro Pastorale Paolo VI, ore 9).

- 18** Intervento del Vicario Generale mons. Gianfranco Mascher presso la chiesa Valdese (via dei Mille Brescia, ore 10.30).
Intervento della pastora della Chiesa Valdese-Methodista sig.ra Anne Zell durante la celebrazione eucaristica presieduta dal Vicario Generale (chiesa della Pace, Brescia ore 19).
- 22** Celebrazione ecumenica della Parola (Chiesa Valdese, via dei Mille Brescia, ore 20.45).
- 23** S. Messa e incontro del Vescovo con gli operatori delle comunicazioni sociali (Centro Pastorale Paolo VI, ore 11) in occasione della festa del patrono S. Francesco di Sales.
- 24** Celebrazione ecumenica dei vesperi con la comunità della Chiesa Ortodossa rumena (chiesa di S. Antonio, Villaggio Badia, Brescia ore 17).
- 28** Consiglio presbiterale.
S. Messa per tutti gli insegnanti (Chiesa di S. Afra, Brescia ore 17.30).
- 29** Rassegna cinematografica *Il cinema e Dio* (Cinema Eden).
- 31** Convegno su Paolo VI, il Papa dell'*Humanae Vitae* (Centro Pastorale Paolo VI, ore 9).

FEBBRAIO

- 1 S. Messa per la Giornata della vita (Santuario S. Maria delle Grazie, ore 16).
- 2 S. Messa per la Giornata della Vita Consacrata(Cattedrale, ore 17.30).
- 4 Incontro del Vescovo con il mondo della scuola della Valle Camonica.
- 8 S. Messa in occasione della Giornata Mondiale del malato (Santuario S. Maria delle Grazie, ore 15.30).
- 11 Ritiro per i sacerdoti nelle rispettive zone pastorali.
- 12 Ritiro per i sacerdoti nelle rispettive zone pastorali.
- 13 Itinerario di spiritualità per giovani (Santuario S. Maria delle Grazie, ore 20.45).
- 15 Ss. Faustino e Giovita, patroni.**
- 18 Mercoledì delle Ceneri.**
S. Messa con rito delle Ceneri (Cattedrale, ore 18.30).
- 21 Pellegrinaggio di Quaresima per le parrocchie (Sacro Monte di Varese).
- 22 S. Messa con rito di elezione dei catecumeni adulti (Cattedrale, ore 18.30).
Ritiro spirituale per catecumeni.
Incontro gruppo EMMAUS.
- 23 Scuola di preghiera per giovani (Cattedrale, ore 20.45).
Riflessione del Vescovo sul Vangelo di Giovanni per i sacerdoti (Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30).
- 27 Quaresimale cittadino su *Paolo VI, cantore della croce e della gioia* (Cattedrale, ore 20.30).
- 28 Consiglio Pastorale Diocesano.
Festa dei maturandi (PalaBancodiBrescia, ore 9).



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

GENNAIO 2015

1

Solennità di Maria

SS. Madre di Dio.

Ore 19, nella Chiesa della Pace – città – celebra la S. Messa nella Giornata Mondiale della Pace.

6

Solennità dell'Epifania.

Alle ore 15,30, in Cattedrale – celebra la “Messa dei popoli”.

8

Alle ore 20,30 a Erbusco – incontra i Consigli Pastorali Parrocchiali della erigenda Unità Pastorale.

9

Alle ore 6,50, presso il Seminario Minore, celebra la S. Messa.

In mattinata, udienze.

Alle ore 20,45, presso la Basilica delle Grazie, tiene un incontro di spiritualità per i giovani.

10

Alle ore 15, presso il Palabancodibrescia – città – partecipa alla premiazione del concorso provinciale presepi promosso da MCL.

Alle ore 18, presso la parrocchia di Verolavecchia, celebra la S. Messa e benedice una “memoria” del Beato Papa Paolo VI collocata nella chiesa parrocchiale.

11

Festa del Battesimo del Signore.

Alle ore 10, a Concesio, presso l'Istituto Paolo VI, incontra i gruppi vocazionali della diocesi e celebra la S. Messa.

12

Alle ore 18,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – celebra la S. Messa per gli operatori del turismo.

13

In mattinata, udienze.
Alle ore 15,30, in Episcopio,
presiede il Consiglio Episcopale.
Alle ore 20, presso la parrocchia
di Castelvovati, celebra
la S. Messa.

14

In mattinata e nel pomeriggio,
udienze.

15

A Erbusco, visita le parrocchie
della erigenda Unità Pastorale.

16

A Erbusco, visita le parrocchie
della erigenda Unità Pastorale.

17

A Erbusco, visita le parrocchie
della erigenda Unità Pastorale.

18

A Erbusco, celebra la S. Messa
di costituzione dell'Unità
Pastorale.

19

Alla Gazzada (Varese) partecipa
al consiglio di direttivo di Villa
Cagnola.

20

In mattinata, udienze.
Alle ore 16, in Seminario, celebra
la S. Messa e incontra
la comunità.

21

A Caravaggio, partecipa
alla Conferenza Episcopale
Lombarda.

22

Alle ore 9,30, presso *l'auditorium*
S. Maria di Gavardo, presenta ai
sacerdoti la seconda parte del
vangelo di Giovanni.
Nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 20,45, presso la chiesa
Valdese – città – partecipa alla
preghiera ecumenica.

23

In mattinata, udienze.
Alle ore 11, presso il Centro
Pastorale Paolo VI,
incontra i giornalisti e celebra
la S. Messa.
Alle ore 15,30, presso la
parrocchia di Erbanno, presiede
le esequie di don Onorio Barbieri.

24

Alle ore 9,30, presso Casa
S. Angela – città – saluta i
partecipanti al convegno su Paolo
VI e la vita consacrata.
Alle ore 16, presso la parrocchia
di Botticino Sera, presiede la
Liturgia della Parola e amministra
le Cresime.

27

Solennità di S. Angela Merici,
patrona secondaria della diocesi.
In mattinata, udienze.

Alle ore 16, presso il Santuario di S. Angela Merici – città – celebra la S. Messa in onore della santa.

Alle ore 20,30, presso la parrocchia S. Francesco di Paola – città – incontra i cresimandi adulti della diocesi.

28

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede il Consiglio Presbiterale.

Alle ore 17,30, presso la parrocchia di S. Afra – città – celebra la S. Messa per i docenti cattolici.

29

Alle ore 9,30, presso l'Eremo di Bienno, presenta ai sacerdoti la seconda parte del Vangelo di Giovanni.

Alle ore 20,30, presso il

Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa all'incontro del Comitato diocesano del Convegno Ecclesiale di Firenze.

30

Alle ore 6,50, presso il Seminario Minore, celebra la S. Messa.

Alle ore 9,30, presso l'Università di Ingegneria – città – tiene un incontro per l'Alta

Scuola per l'Ambiente.

Nel pomeriggio, udienze.

31

Alle ore 9, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – saluta i partecipanti a un convegno sull'*Humanae Vitae* di Paolo VI.

Alle ore 18,30, presso la parrocchia di Calcinato, celebra la S. Messa di apertura delle Missioni popolari.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Febbraio 2015

1

Alle ore 10,30, presso la Parrocchia di Soprazocco, celebra la S. Messa in occasione della festa patronale.

Alle ore 16, presso la Basilica delle Grazie – città – presiede la S. Messa in occasione della Giornata della Vita.

2

Alle ore 17,30, in Cattedrale, celebra la S. Messa per i Consacrati.

3

In mattinata, udienze.

Alle ore 15,30, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale.

Alle ore 20,30, presso la parrocchia di Milzano, celebra la S. Messa in occasione della festa patronale.

4

Alle ore 17,30, a Darfo, presso il Teatro S. Filippo,

incontra le realtà scolastiche di Iseo e della Valcamonica.

5

Alle ore 12, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – celebra la S. Messa per gli assistenti Scouts Agesci riuniti in convegno nazionale. Alle ore 15, tiene un incontro presso l'Ufficio Scolastico Provinciale.

6

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 18, presso le Suore Maestre di S. Dorotea – città – celebra la S. Messa in occasione della festa patronale.

7

Alle ore 10,15, presso l'Istituto Piamarta – città – incontra i genitori della scuola.

8

Alle ore 10,30, presso la Parrocchia di Acquafredda, celebra la S. Messa in occasione della festa patronale.

Alle ore 16, presso la Basilica delle Grazie – città – celebra la S. Messa in occasione della Giornata del Malato.

10

In mattinata, udienze.

Alle ore 16, presso la sede dell'ASL di Brescia visita gli ospiti del Centro disabili.

Alle ore 20, presso gli Spedali Civili – città – presiede l'adorazione eucaristica.

11

Alle ore 10, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – incontra il giovane clero.

12

Alle ore 16,30, in Episcopio, incontra i magistrati in occasione della festa cittadina dei Santi Patroni.

13

Alle ore 6,50, presso il Seminario Minore, celebra la S. Messa.

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 20,45, presso la Basilica delle Grazie – città – tiene un incontro di spiritualità per i giovani.

14

Alle ore 17, presso la parrocchia di Calvisano, celebra la S. Messa in memoria della Beata Cristina Semenzi.

15

Solennità dei Santi Faustino e Giovita – Patroni della Città e della Diocesi.

Alle ore 9,30, presso l'Ateneo – città – partecipa alla cerimonia per il conferimento del Premio Brescianità 2015.

Alle ore 10,30, in località Roverotto, incontra le autorità cittadine.

Alle ore 11, presso la parrocchia dei Santi Faustino e Giovita – città – presiede la S. Messa in onore dei SS. Patroni.

16

Alle ore 7, presso le Suore Carmelitane – Via Amba d'Oro – città celebra la S. Messa.

17

Alle ore 7, presso il Monastero Buon Pastore – città – celebra la S. Messa. In mattinata, udienze.

Alle ore 15,30, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale.

18

Alle ore 9, visita alcuni sacerdoti ammalati.

Alle ore 18,30, in Cattedrale, celebra la S. Messa delle Ceneri.

19

Alle ore 10, presso il Centro Pastorale Paolo VI, partecipa ai lavoro della Commissione Regionale Catechesi.

Alle ore 15, presso il Duomo di Modena, partecipa alle esequie di Mons. Antonio Lanfranchi, vescovo di Modena.

20

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 21, presso la Parrocchia di S. Giovanni Evangelista – città celebra la S. Messa nel 10° anniversario di morte di don Luigi Giussani.

21

Partecipa al pellegrinaggio diocesano presso il Sacro Monte di Varese.

22

I DI QUARESIMA.

Alle ore 10,30, presso la parrocchia di Pompiano, celebra la S. Messa di apertura degli esercizi spirituali parrocchiali.

Alle ore 18,30, in Cattedrale, celebra la S. Messa con il rito dell'elezione dei catecumeni adulti.

23

Alle ore 7,30, presso il Monastero delle Visitandine – città – celebra la S. Messa.

Alle ore 20,45, presso la parrocchia di S. Lorenzo – città – tiene una catechesi per gli adulti.

24

Alle ore 8,00, in Episcopio, celebra la S. Messa per il personale di curia.

In mattinata, udienze.

Alle ore 20,30, presso la parrocchia di S. Carlo – Rezzato – tiene una *lectio divina* per le parrocchie della erigenda Unità Pastorale.

25

Alle ore 9,30, presso la R.S.A.

Mons. Pinzoni – città – celebra la S. Messa per i sacerdoti ospiti.

Alle ore 20,30, presso la parrocchia di Idro, incontra i Consigli Pastoral Parrocchiali della erigenda Unità Pastorale.

26

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presenta ai sacerdoti la seconda parte del Vangelo di Giovanni.

Alle ore 20,45 in Cattedrale tiene la Scuola di Preghiera.

27

Alle ore 6,50, presso il Seminario Minore, celebra la S. Messa.

In mattinata, udienze.

Alle ore 20,30, in Cattedrale, presiede il Quaresimale cittadino.

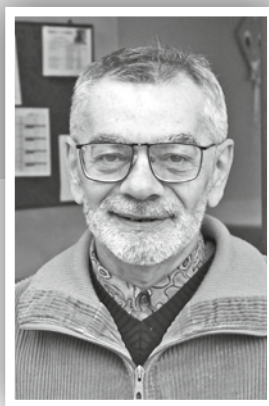
28

Alle ore 9, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Barbieri don Onorio



*Nato a Darfo Boario Terme il 13-6-1948,
ordinato a Brescia il 7/6/1975;
Vicario cooperatore Bovezzo (1975-1976);
vicario cooperatore Gorzone (1976-1979);
vicario cooperatore Leno (1979-1980);
presso centro di solidarietà comunità di Bessimo (1980-1983);
aggiunto Camignone (1983-1984);
vicario cooperatore Vighizzolo (1984-1987);
aggiunto Erbanno (1987-1992);
Fidei Donum in Venezuela (1992-2001);
amministratore parrocchiale Berzo Demo
e Monte Berzo (2001-2006);
presbitero collaboratore Esine e Plemo (2006-2009);
presbitero collaboratore S. Maria Crocifissa Di Rosa,
città (2009-2013).
Deceduto a Bienno presso RSA Mons. Zani il 20/1/2015.
Funerato e sepolto ad Erbanno il 23/1/2015.*

Don Onorio Barbieri si è spento serenamente a 67 anni di età, nell'anno quarantesimo del suo sacerdozio. Si è spento serenamente nella Residenza sanitaria Mons. Zani a Bienno ed i suoi partecipati funerali sono stati celebrati nel suo paese natale di Erbanno, dove è sepolto.

Don Onorio è stato un sacerdote mite, buono, umile che ha saputo anche accettare i limiti della sua salute e, negli ultimi anni, la sofferenza di una malattia che ha portato con fede e col sorriso di chi al vangelo ha aderito veramente, continuando ad essere apostolo e missionario anche nell'infermità.

Piccolo di statura e minuto nella corporatura, era grande nel cuore e nella sensibilità. Il tono della voce, sempre pacata, invitava ad ascoltare come lui sapeva ascoltare, tutti, senza distinzioni. Ascoltava e condivideva sofferenze, gioie e fatiche della vita quotidiana delle persone che incontrava, senza tener troppo conto se erano vicini o lontani dalla vita parrocchiale.

Fra gli elogi più significativi espressi all'indomani della sua morte vi è quello di una coppia di genitori che in giovinezza lo ebbero come curato: "Onorio ci ha anticipato tanti anni fa Papa Francesco, Vescovo di Roma..."

Ed effettivamente la vita di don Onorio Barbieri è stata dedicata alle periferie, agli ultimi, a quelli che solitamente sono "scartati", non solo dalla società ma a volte anche dalla comunità cristiana.

Ha preferito l'odore delle pecore sulle strade della vita agli agi del palazzo, dentro la sicurezza delle mura, accontentandosi di poche cose; ha scelto la via della semplicità e non ha mai conosciuto il desiderio di distinguersi, di apparire, di occupare posti in prima fila.

In questa opzione pastorale talvolta non è stato capito, ma ha sempre risposto con la mitezza: mai arrabbiato sapeva comportarsi con calma e naturalezza anche nelle situazioni più sgradevoli, a volte ricorreva a quel pizzico di bonaria ironia, frutto della sapienza cristiana e della convinzione che cambiamo il mondo solo nella misura in cui cambiamo noi stessi. Il primo posto che ha sempre dato alla fedeltà al Signore e alla Chiesa lo ha reso capace di non cadere nelle provocazioni altrui, ma di rispondere sempre col sorriso, anche quando la sua sensibilità gli rendeva gli occhi lucidi di pianto.

Dal punto di vista pastorale, ha cercato di condurre le persone a Cristo, non comunicando subito certezze ma suscitando domande per svelare il cuore, stando accanto a tutti in punta di piedi, pronto ad andare altrove senza attaccamenti e personalismi.

Don Onorio è stato un pastore che ha giocato il suo ministero sulla relazione più autentica con l'altro: sapeva guardare le persone, anche quelle disperate o disprezzate, con spirito quasi da mistico.

Questo atteggiamento lo ha vissuto in tutte le comunità parrocchiali in cui è stato, come curato o come collaboratore. Ma in modo particolare nelle due significative esperienze di presenza nella comunità terapeutica di Bessimo e in Venezuela come *fidei donum*.

Quella nel paese dell'America Latina è stata la sua esperienza più lunga, durata nove anni. Seguiva più comunità sparse in un territorio in parte ancora forestale, dove la gente viveva poveramente, nonostante il lavoro nel settore dell'estrazione del petrolio. E la sua completa disponibilità a servizio di quei poveri, egli stesso povero, era il suo più bello e convincente annuncio del vangelo.

